

Anno 2013

Fasc. 317

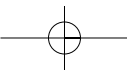
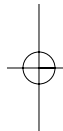
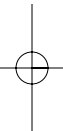
RIVISTA DELL'ORDINE DEI CHIERICI REGOLARI SOMASCHI

Organo ufficiale



Consulta 2013

Curia Generalizia dei Padri Somaschi
Via di Casal Morena, 8 - 00118 Roma



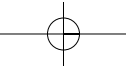
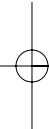
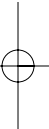
SOMMARIO

ATTI PREPARATORI

Lettera del Preposito generale di indizione e convocazione della Consulta ordinaria della Congregazione 2013.	pag.	5
Instrumentum laboris in preparazione alla Consulta ordinaria della Congregazione 2013.	»	7
Conferenza introduttiva: Promuovere la spiritualità di comunione: dono e impegno	»	12
Conferenza introduttiva: Esame del testo delle Costituzione e Regole ...	»	27

ATTI DELLA CONSULTA ORDINARIA DELLA CONGREGAZIONE 2013

Atto di apertura	»	33
Relazioni dei Superiori maggiori alla Consulta ordinaria della Congregazione 2013 - Relazione del Preposito generale	»	34
Provincia Centroamericana e Caraibi	»	38
Provincia di Spagna	»	42
Provincia Andina	»	44
Provincia Sud-Est Asia "Mother of orphans"	»	48
Provincia dell'India "Saint Jerome Emiliani"	»	51
Viceprovincia del Brasile "Cristo Redentor"	»	54
Viceprovincia Messicana "Santa Maria de Guadalupe"	»	58
Commissariato U.S.A.	»	60
Relazione dell'Archivista generale	»	62
Promuovere la spiritualità di comunione	»	67
Fiducia e speranza nel futuro della Congregazione	»	68
Divided loyalty: Between the Real and Virtual Community	»	69
Doppia appartenenza tra la comunità reale e quella virtuale	»	70
El individualismo, factor condicionante de las relaciones	»	72
Individualismo: elemento che condiziona le relazioni - Decisioni	»	73
Atto di chiusura	»	75
DIARIO DELLA CONSULTA ORDINARIA DELLA CONGREGAZIONE 2013	»	76



ATTI PREPARATORI

Ai Superiori Maggiori e tutti i fratelli della Compagnia

Prot. 144/12

Oggetto: *Indizione e convocazione della Consulta ordinaria della Congregazione 2013.*

Carissimi fratelli della Compagnia (*2Lett*),

con la presente lettera, a norma delle CCRR n. 184 e del Regolamento n. 7,

INDICO E CONVOCO

la Consulta ordinaria della Congregazione 2013. Essa si celebrerà ad Albano Laziale (Italia), presso la casa accoglienza Fattoria, dal 18 al 23 febbraio 2013.

La Consulta 2013, che si colloca tra il termine dell'Anno giubilare somasco e la celebrazioni di due Capitoli provinciali europei (Spagna ed Italia), avrà come tema principale: Promuovere la spiritualità di comunione. Si tratta di riprendere, ancora una volta, sotto il profilo della vita comunitaria e delle relazioni *ad intra* ed *ad extra* delle comunità, la seconda frase del testamento del Fondatore: amatevi gli uni gli altri. Ribadisco quanto ho scritto nella lettera alla Famiglia Somasca per la conclusione dell'Anno giubilare: "tralasciando di considerare le ferite che possiamo subire nella vita di consacrazione e di apostolato, vorrei evidenziare quelle più facili da procurare e procurarci: le lacerazioni relative alle relazioni quotidiane, quelle che provengono dallo stare insieme nella vita di comunità o di famiglia, quelle legate agli ambienti di tutti i giorni, dai luoghi di lavoro a quelli di riposo e di amicizia. Apparentemente si tratta di ferite meno pericolose; ma per chi è chiamato ad essere discepolo di Cristo, a 'riformare il popolo cristiano a quello stato di santità che fu al tempo degli apostoli' ... a restaurare "il modello della sua santa Chiesa dei primi tempi", sono le più difficili da curare,

quelle che continuamente rischiano di riaprirsi rendendo così la nostra devozione non trasparente, il nostro lavoro poco efficace e pesante e soprattutto la carità falsa ed inutile”. Per aiutare a sviluppare questo importante e vitale argomento a tutti i livelli (personale, di comunità particolare, di Consigli provinciali, ecc.) viene allegato alla presente lettera l'*Instrumentum laboris*.

Come secondo argomento di studio e decisioni la Consulta 2013 è chiamata a dare indicazioni per realizzare quanto previsto dal Capitolo generale 2011 e ribadito dalla Consulta 2012: “il Preposito generale affidi ad una apposita commissione di esperti, anche esterni, tutto il materiale che si riferisce al nostro Diritto particolare per un’organica revisione e un’opportuna integrazione delle direttive sparse nei vari testi” (Documento III del Capitolo generale 2011, parte 2; Rivista fasc. 314 pag 9).

Eventuali altri temi puntuali od atti di governo propri della Consulta (Cfr. *CCRR* n. 186) li farò conoscere ai Superiori maggiori con sufficiente tempo prima dell’inizio della Consulta e dopo aver ricevuto il consenso del Consiglio generale.

Che il Signore ci conceda carità perfetta, umiltà profonda e pazienza per amore di Dio (*NsOr* 13),

P. Franco Moscone crs
Preposito generale

Roma, 11 ottobre 2012, *inizio dell’Anno della fede*

INSTRUMENTUM LABORIS IN PREPARAZIONE ALLA CONSULTA 2013

PROMUOVERE LA SPIRITUALITÀ DI COMUNIONE

“Occorre promuovere una spiritualità di comunione, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità” (Novo Millennio Ineunte, 43)

ANALISI DELLA REALTÀ

Si riportano alcune constatazioni, affermazioni o domande. Senza voler ignorare le situazioni esistenti di benessere, qui l'intenzione è “volutamente” di sottolineare aspetti negativi.

Constatiamo che troppi tra di noi “soffrono” e/o “fanno soffrire”. Esiste un malessere ufficiale, dichiarato e manifesto... ed esiste un malessere soffuso (tipo iceberg), serpeggiante, strisciante, vissuto passivamente e che mortifica, toglie la gioia di vivere la vita e la propria consacrazione al Signore.

Siamo distanti dall'obiettivo primario e fondamentale di curare la vita di relazione all'interno della convivenza, e riscoprire la propria comunità con i suoi limiti e le sue risorse, con la sua eterogeneità e diversità, come il luogo della propria crescita, la dimora dove mi raggiunge la Grazia, lo spazio che Dio ha stabilito per la mia formazione permanente!

Siamo distanti dal mettere a tema non tanto le CCRR e i diversi testi (troppi) che parlano della comunità e della vita in comune, ma dalla loro traduzione concreta. Si tratta della crescita relazionale comunitaria, del luogo delle comunicazioni tra fratelli, da cui prende forma il benessere (o il malessere) che precede la missione. La “bellezza della fraternità” è già missione (“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri” Gv 13,35).

I superiori, tra i loro molteplici e svariati impegni, si focalizzano e si cimentano sul primo loro compito: la cura della relazione nella comunità?

I superiori favoriscono e stimolano i fratelli a mettere a tema e interrogarsi sulle condizioni che rendono la comunità luogo di vita che dà benessere al gruppo? Quanti si occupano in primis dell'atmosfera, dello stile di vita, delle relazioni tra fratelli di comunità? Attenzione reciproca, comunicazione e perdono non nascono da magia, da pii desideri o da buone intenzioni, ma da concrete e tangibili relazioni comunitarie.

Ogni comportamento che mina la relazione tra fratelli è un problema di tutti, ma anche un'opportunità per tutti. Non si esclude che alcuni problemi abbiano cause di tipo individuale (problemi ereditari, malattie mentali, depressione, ecc.), ma una comunità che si ostina a leggere il disagio sempre e solo in questo modo, non coglie l'opportunità di maturare grazie ai problemi dei fratelli: la comunità è chiamata ad uscire dal proprio "Egitto per andare verso la terra promessa", perché la strada che porta alla soluzione è affidata a tutti e passa per il cambiamento del cuore.

Evitare un cammino spirituale "disincarnato". Il "principio dell'Incarnazione" sottolinea che il personale cammino verso la santità ha a che vedere necessariamente con il cammino verso la santità dei miei fratelli, oggi, in questa comunità precisa.

Lo sguardo dello "scriba dalle lunghe vesti" (*aut/aut* – giusto/sbagliato) che è in noi impedisce di accogliere il mistero del fratello (compagno di chiamata e di viaggio nella sequela del Signore) e avere per lui uno sguardo di tenerezza e di compassione.

Sembra che la preghiera comunitaria, la liturgia, gli esercizi spirituali, la documentazione congregazionale (capitoli, consulte, ecc.), siano tautologie della salvezza che non servono a niente e appaiano improduttive quanto i "Dio ti ama" anonimamente scritti sui muri.

Come fare perché la comunità sia scuola permanente di vita che prepara, abilita, corregge, stimola e sostiene la pratica (*ad intra* e *ad extra*) della spiritualità e missione di san Girolamo (paternità e maternità divina)?

POSSIBILI STRUMENTI PER PROMUOVERE LA SPIRITUALITÀ DI COMUNIONE

Comunicazione positiva

...come promuovere una comunicazione affettiva, sobria, adulta, umile, matura, sana, non inquinata?

Progetto comunitario

...come tenere conto della cura delle relazioni?

Capitolo della casa

...quali modalità di svolgimento più matura?

Servizio dell'autorità

...quale atteggiamento per favorire la cura delle relazioni?

Conflitti e "ferite"

...quali modalità di gestione perché la comunità se ne faccia carico?

Confronto con la Parola di Dio e col carisma di san Girolamo

...come promuovere, ed all'occasione, sanare le relazioni interpersonali facendo ricorso alla Parola di Dio ed alle Fonti somasche?

Discernimento comunitario

...quali modalità per una attuazione sistematica?

Incontri di fraternità

...quali modalità per favorire e promuovere tali momenti? (CCRR 36)

Attività apostolica comunitaria

...come garantire ed applicare l'indicazione di CCRR 69?

TESTI DI RIFERIMENTO

CCRR ai numeri:

- 26. Nuova famiglia
- 30. Congregazione e comunità locale
- 34. Valore e frutti della carità fraterna
- 35. Disposizioni interiori
- 36. Atti comuni e comunione fraterna

Novo Millennio Ineunte, 43:

"Prima di programmare iniziative concrete occorre promuovere una spiritualità di comunione, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità".

Spiritualità di comunione significa *sguardo del cuore* portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta sul volto dei fratelli.

Spiritualità di comunione significa *capacità di sentire il fratello di fede* nell'unità profonda del Corpo mistico, come "uno che mi appartie-

ne”, per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia.

Spiritualità di comunione è *capacità di vedere* innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio, un “dono per me”.

Spiritualità di comunione è saper “*fare spazio*” al fratello, portando “i pesi gli uni degli altri” (*Gal 6,2*) e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano generando competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie”.

“Non sarà che la situazione di sofferenza della VR è dovuta al fatto che nel suo vivere c'è una mancanza di esperienza con l'umano più umano?”. “Nella VR le risposte di senso non vengono dall'impegno verso un codice, o da un glorioso passato o da una attività, anche se apostolica, ma da una esistenza ricca di creatività più che di paure, e soprattutto da una vita di comunione con persone concrete che vogliono vivere da fratelli e sorelle, con le quali tessere relazioni di prossimità ad altezza dello sguardo e a portata della voce”. (RINO COZZA, *Testimoni*, 13.07.2012).

“Ciascuno dovrebbe mettersi con coraggio di fronte al seguente compito: nessuno, nel luogo in cui vive, deve sfiorire e morire per astinenza affettiva. Senza una fraternità in atto, la missione resterebbe uno splendido quanto inutile esempio di efficientismo ad extra, mentre una fraternità in atto senza la spinta missionaria annullerebbe alla radice la vocazione”. (GILLINI-ZATTONI, *Ben-essere per la missione*)

Ecco la cura dell'atteggiamento verso i fratelli: deve essere nostro impegno sopportare il prossimo, scusarlo dentro di noi, pregare per lui, trovare il tempo di parlargli usando parole piene di mansuetudine e di carità cristiana ... ed evitare di comportarci in modo contrario come mormorare, denigrare, corruciarsi, spazientirsi, dire: - non sono un santo io; sono comportamenti intollerabili; è gente che non sa controllarsi -; e così perdere il merito della buona azione, scaricando sugli altri la responsabilità. Ecco le domande per correggere lo sguardo: come possono presumere di adempiere tali impegni senza carità, senza umiltà di cuore, senza sopportare il prossimo, senza procurare la salvezza del peccatore e pregare per questo scopo, senza mortificazione, senza effettiva povertà e prudente castità, senza obbedienza e osservanza delle norme in uso? Vivranno dunque da ipocriti ed ostinati? Perciò non so dir altro se non pregarli per le piaghe di Cristo ad essere pieni di umiltà, carità, sensibilità spirituale; a essere pronti a sopportarsi l'un l'altro; ad obbedire e rispettare le sante norme cristiane; ad essere mansueti e benigni con tutti,

specialmente con quelli di casa. (P. FRANCO MOSCONE, *Lettera ai confratelli*, 27 settembre 2012)

Tralasciando di considerare le ferite che possiamo subire nella vita di servizio ai poveri o nell'apostolato, vorrei evidenziare quelle più facili da procurare e procurarci: le lacerazioni relative alle relazioni quotidiane, quelle che provengono dallo stare insieme nella vita di comunità o di famiglia, quelle legate agli ambienti di tutti i giorni, dai luoghi di lavoro a quelli di riposo e di amicizia. Apparentemente si tratta di ferite meno pericolose; ma per chi è chiamato ad essere discepolo di Cristo, a riformare il popolo cristiano a quello stato di santità che fu al tempo degli apostoli ... a restaurare il modello della sua santa chiesa dei primi tempi, sono le più difficili da curare, quelle che continuamente rischiano di riaprirsi rendendo così la nostra devozione non trasparente, il nostro lavoro poco efficace e pesante e soprattutto la carità falsa ed inutile. (P. FRANCO MOSCONE, *Lettera ai confratelli*, 27 settembre 2012)

“È questo, miei cari fratelli, il banco di prova della nostra credibilità ecclesiale. A uno a uno, possiamo eseguire temi musicali splendidi, possiamo essere maghi del nostro strumento; ma se non ci accordiamo per una esecuzione sinfonica, falliremo il nostro compito di Chiesa (di Congregazione). Il mondo vuole l'orchestra, non i virtuosismi del solista. Vogliamoci più bene tra di noi. Gareggiamo nello stimarci a vicenda. Decidiamo di non andarcene di qui se non rappacificati con tutti, disintossicati da ogni piccolo rancore, purificati dal virus della gelosia, disposti all'accoglienza di ogni confratello. Sappiamo apprezzare la fatica degli altri e facciamo anche in modo di spartircela in parti eguali, perché non avvenga che ci sia chi agonizza alla “stanga” e chi se ne va per i prati”. (TONINO BELLO, 2001)

PROMUOVERE LA SPIRITUALITÀ DI COMUNIONE DONO E IMPEGNO

Conferenza sulla spiritualità di comunione

PREMESSA

«Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti» (Ef 4,1-6).

Sono trascorsi ormai quasi vent'anni dalla pubblicazione dell'Istruzione "*Vita fraterna in comunità*", con la quale il Dicastero per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica aveva voluto offrire indicazioni e orientamenti per guidare i religiosi e le religiose nel dare nuova vitalità al loro stare insieme a servizio di Dio e della Chiesa. Il documento non è obsoleto... Forse è ingiallita la sua stesura cartacea chiusa – come tanti altri documenti – nelle biblioteche...

Il documento aveva preso atto delle grandi trasformazioni che erano intervenute nella società, nella Chiesa e nella stessa vita religiosa a livello teologico, culturale e organizzativo, e aveva voluto offrire un sostegno e dei punti di riferimento per aiutare gli Istituti religiosi a migliorare la qualità della loro vita fraterna, facendone il fulcro della loro testimonianza evangelica e il motore del loro servizio apostolico.

Al centro dell'Istruzione troviamo la comunità religiosa. Essa è anzitutto mistero divino e umano, dove la comunione diventa specchio della comunione divina, dove si costruisce pazientemente un modello di fraternità cristiana attorno ad una comune vocazione e missione donata dallo Spirito alla Chiesa, dove il cammino di santità progredisce attorno alla preghiera e alla vigilanza, dove la missione della Chiesa trova un più forte ed esemplare soggetto.

“*La vita fraterna in comunità*” pone il comando di Gesù, “Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi”, a sorgente, modello e misura della vita comunitaria dei religiosi e delle religiose. Due sono le certezze fondamentali: essere stati infinitamente amati e poter amare senza limiti (22). Tuttavia, non nascondendo le difficoltà culturali e personali che la vita comune pone, ha voluto raccogliere sotto la categoria della fraternità le modalità attorno alle quali edificare le relazioni dentro la comunità religiosa. Il cammino che propone, evitando facili irenismi, è quello di un continuo e progressivo impegno ad edificare la fraternità sull'accoglienza, la corresponsabilità, la condivisione, il perdono, la riconciliazione, l'amore.

Gli strumenti offerti per questo cammino sono in primo luogo la gioia, frutto dello Spirito e segno di grazia, la costante comunicazione tra i membri della comunità, un dialogo sincero e libero per condividere i sentimenti, i progetti e le prospettive. In questo clima ogni religioso/a potrà trovare la sua identità nel dono e nell'accoglienza dell'altro, svilupperà migliori capacità affettive e relazionali, e potrà superare più facilmente disagi e crisi che inevitabilmente segnano la vita di ciascuno.

La comunità religiosa per essere veramente fraterna deve crescere continuamente, testimoniare che la povertà, castità e obbedienza sono lo splendore del suo volto, che la propria identità carismatica è un dono per la Chiesa e centro propulsore delle relazioni sociali e missionarie.

In essa l'autorità trova la sua legittimazione nel porsi a servizio del cammino di santità dei singoli religiosi o religiose e della comunità nel suo insieme, promuovendo l'unità e la corresponsabilità con un costante cammino di ricerca della verità e con l'assunzione umile e chiara delle sue responsabilità (cfr. il documento: *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza. Il tuo volto Signore io cerco*).

Su questa via e con questi strumenti la vita fraterna in comunità diventa segno di comunione nella Chiesa e di speranza per la società umana.

La vita fraterna di una comunità religiosa ha una grande importanza anche in ordine alla missione della Chiesa. Nella varietà di forme in cui si esprime la vita comune dei vari Istituti di vita religiosa essa ritrova la ricchezza e varietà dei percorsi di santità e di carità che lo Spirito offre a tutti i cristiani e, dalla comune dedizione al servizio, le viene una forza più efficace per attuare la sua missione nel mondo.

Il documento prende in esame anche la varietà di relazioni che una comunità religiosa è chiamata a intessere oggi: con la Chiesa particolare, con le parrocchie, con i movimenti o le associazioni ecclesiali, con la società civile, le situazioni di povertà ed emarginazione. Non dimentica, poi, le situazioni particolari delle piccole comunità o dei religiosi che sono costretti a vivere da soli. Invita tutti a percorrere nella fede autenti-

ci cammini di rinnovamento, che, fedeli alla luce dello Spirito e attenti alla voce dei poveri da evangelizzare, cercano nuove forme di vita fraterna in comunità e rinnovano la gioia dei fratelli che vivono insieme.

Il documento *“Il servizio dell'autorità e l'obbedienza. Il tuo volto Signore io cerco”*, al n.20, afferma: «... l'autorità promuove la crescita della vita fraterna attraverso il servizio dell'ascolto e del dialogo, la creazione di un clima favorevole alla condivisione e alla corresponsabilità, la partecipazione di tutti alle cose di tutti, il servizio equilibrato al singolo e alla comunità, il discernimento, la promozione dell'obbedienza fraterna».

Una breve parentesi. Stralcio un brano dell'intervento della mia Madre generale all'ultimo Sinodo:

«La vita consacrata [...] evangelizza attraverso la sua testimonianza di vita, che riflette il fascino della relazione con Gesù. Riusciamo ad evidenziare questo fascino quando ci lasciamo evangelizzare da Dio. In tal modo esprimiamo ciò che rende la vita consacrata bella, realizzata, felice, capace di incontro e di condivisione. Per recuperare uno stile autenticamente profetico dobbiamo radicarlo nella mistica, in grado di dare ragione della speranza che è in noi. Non solo dobbiamo essere credenti, ma credibili. In questa credibilità si gioca tutto l'impegno di evangelizzare e il nostro stesso futuro come vita consacrata.

L'essere amati da Dio, attratti dal suo amore, si esprime nella comunione fraterna. La fraternità nella vita religiosa è la sfida che il mondo di oggi comprende più immediatamente. È ciò che le restituisce la capacità di essere fuoco, luce, lievito e sale mediante uno stile intessuto di fede profonda e, allo stesso tempo di semplicità, di comunione.

In un mondo complesso, multiculturale e multireligioso, le nostre comunità possono offrire questo dono ponendosi come laboratorio di umanità e di cittadinanza universale, segno dell'universalità della Chiesa, e come luogo di testimonianza gioiosa di fede, dimostrando che è possibile vivere con persone di diversa provenienza e cultura, radunate nel nome del Signore. La vita comunitaria è chiamata a mostrare come si vive concretamente il vangelo».

INDICAZIONI PER IL CAMMINO DI UNA COMUNITÀ

Leggo dagli Atti di un Capitolo generale di una Congregazione femminile di vita attiva:

«Non è così scontato che le nostre comunità siano luogo di provvidenza. Così come non è scontato che le nostre comunità siano vere e proprie case di fraternità». Così constata il vostro Capitolo generale 2011 e da qui prende le mosse per indicare le strade di attuazione di questo passaggio, articolandolo così: fare di ogni comunità un luogo di formazione per-

manente; non solo fare il bene, ma volersi bene; scambiarsi reciprocamente il dono della fede; condividere la nostra spiritualità con i laici; tendere alla santità comunitaria; dedicare tutte le proprie energie per annunciare il regno, aprirsi agli altri, testimoniare la gioia, rendere i propri spazi ospitali e accoglienti creare fraternità vocazionali.

Prendendo spunto da queste indicazioni, che mi sembrano molto realistiche, propongo alcune riflessioni mediandole da un bellissimo documento di Giovanni Paolo II, *Novo millennio ineunte*, che ci ha introdotto al terzo millennio della storia cristiana.

La spiritualità di comunione

Nel n. 43 della *Novo millennio ineunte* Giovanni Paolo II scrive:

«Fare della chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo». Domandiamoci: che cosa significa in concreto per noi, per i nostri Istituti, per le nostre comunità questo invito: “Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione?” Alla domanda risponde ancora il Papa: «Prima di programmare iniziative concrete occorre promuovere una spiritualità della comunione, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano..., dove si costruiscono le famiglie e le comunità...».

Le parole-chiave contenute in questo brano della *Novo millennio ineunte* sono due: comunione e spiritualità di comunione.

La *comunione*, innanzitutto. La persona, ciascuno di noi, è chiamato a vivere con gli altri e per gli altri. Il costruirsi come “persona umana” non può realizzarsi al di fuori della relazione interpersonale. Nell'orizzonte della fede cristiana non è però sufficiente assumere la comunione come categoria antropologica, ma è imprescindibile coltivare una spiritualità di comunione, che trova la sua sorgente e la sua finalità nel modello trinitario. E' solo entrando nella logica e nella dinamica trinitaria che possiamo realizzare pienamente la nostra vocazione e vivere i voti religiosi nello spirito delle Beatitudini del Regno.

E che cosa significa l'espressione *spiritualità di comunione*?

La *Novo millennio ineunte* afferma: «Spiritualità di comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli...; significa sentire il fratello come “uno che mi appartiene”... per prendersi cura dei suoi bisogni...; significa capacità di vedere anzitutto ciò che è positivo nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come un “dono di Dio” per me...; significa far spazio al fratello portando “i pesi gli uni degli altri”».

Il mistero della Trinità

Non ho la competenza teologica per trattare il tema della Trinità, che è fondamentale per comprendere la natura e la missione di una comunità religiosa.. Posso solo adorare e contemplare questo mistero, che mi affascina sempre, non solo, ma mi inquieta perché mi rende consapevole sempre di più della mia grandezza di persona umana donna, creata ad immagine e somiglianza di Dio, e delle responsabilità che ne derivano.... Responsabilità verso me stessa e verso gli altri, tutti gli altri.

Mi limito a fare una breve riflessione al riguardo, mediandola dalla lettera pastorale che il Cardinale Danneels ha scritto alla sua diocesi in occasione della Pasqua 2000. In essa presenta meravigliosamente la Trinità come modello di comunione alla luce dell'icona della Trinità di Rublev.

«In tre sono intorno alla tavola perché questa esperienza è all'origine di ogni convivialità: la crea e la facilita. Quando si osserva bene l'icona, ci si rende conto che i tre non stanno di fronte, sono come allineati. Agiscono insieme e allo stesso tempo lo scambio reciproco dello sguardo è discreto e riservato. Regna tra i tre un profondo rispetto. Nessuno sembra voler essere il primo, neppure l'ultimo. Non vi sono distanze, ma neppure si confondono. Sembrano dirsi mutuamente: "Per me, puoi essere ciò che sei, ti rispetto in ciò che ti è proprio. Puoi diventare ciò che sei".

Una vera comunione secondo il modello trinitario non è né fusione né confusione. L'autentico amore rafforza l'altro nella sua alterità, in ciò che gli è proprio e ne gode. Ma l'icona dimostra un'altra cosa. I tre si guardano con grande umiltà. La vera comunione è ascolto intenso dell'altro, obbedienza reciproca. Esiste nella Trinità una fecondità interna che implica l'apertura continua. L'icona è anche aperta, c'è ancora posto al tavolo, come se qualcuno debba arrivare... Ogni comunione è aperta e ospitale; c'è sempre posto per gli altri.

Infine, intorno alla tavola dove sono seduti i tre si trova un piatto centrale. Infatti, ogni comunione si alimenta ad una comunità riunita intorno alla tavola. E' vero in tutti gli ambiti: nella famiglia al momento dei pasti, nella chiesa radunata per l'Eucaristia, nelle comunità religiose, c'è sempre il momento della condivisione del pane. Gesù non ha trovato un'immagine della comunità più perfetta di quella del banchetto escatologico».

Il modello trinitario è l'icona di ogni vita in comunità, in quanto ogni comunione di persone è strutturata ad immagine della Trinità, cioè una nella diversità.

Sempre nelle prime righe del n. 43 della *Novo millennio ineunte*, il Papa, mentre ci invita a penetrare il mistero della Trinità, ci lancia una

sfida e ci invita ad accoglierla se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo: «Fare della Chiesa la casa e a scuola della comunione». E noi potremmo anche aggiungere: fare di ogni nostra comunità la casa e la scuola della comunione.

La Chiesa, la comunità, è la scuola dove c'è Gesù come pedagogo, come maestro; dove il maestro sta con i suoi discepoli e dove, quindi, tutto diventa un apprendimento, un essere attirati, non soltanto dalle parole del Maestro, ma prima ancora dal rapporto con Lui. E qual è questa pedagogia del Divino Maestro? Quella della comunione.

Quando una persona si trasferisce da un paese all'altro porta con sé i costumi della propria cultura, e la cultura di Gesù è la cultura trinitaria, una cultura di comunione. Entrando in questo mondo, Gesù apre la casa della comunione e raccogliendo intorno a sé i discepoli fa scuola di comunione. La figura della casa indica la familiarità, l'intimità, la reciprocità, e quella della scuola indica l'apprendimento, l'attività, lo scambio, il ricevere e il donare, il condividere. Le nostre comunità devono modellarsi sulla Trinità: essere casa e scuola di comunione.

Stralcio dal documento *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza. Il tuo volto Signore io cerco*:

«Una rinnovata concezione antropologica, in questi ultimi anni, ha messo molto più in evidenza l'importanza della dimensione relazionale dell'essere umano. Tale concezione trova ampie conferme nell'immagine di persona umana che emerge dalle Scritture, e, senza dubbio, ha influito anche sul modo di concepire la relazione all'interno della comunità religiosa, rendendola più attenta al valore dell'apertura all'altro-da-sé, alla fecondità del rapporto con la diversità e all'arricchimento che ne deriva ad ognuno.

Tale antropologia relazionale ha pure esercitato un influsso almeno indiretto, come abbiamo già ricordato, sulla spiritualità di comunione, e ha contribuito a rinnovare il concetto di missione, intesa come impegno condiviso con tutti i membri del popolo di Dio, in uno spirito di collaborazione e corresponsabilità. La spiritualità di comunione si prospetta come il clima spirituale della Chiesa all'inizio del terzo millennio e dunque come compito attivo ed esemplare della vita consacrata a tutti i livelli. È la strada maestra di un futuro di vita credente e di testimonianza cristiana. Essa trova il suo irrinunciabile riferimento nel mistero eucaristico, sempre più riconosciuto come centrale, proprio perché “ l'Eucaristia è costitutiva dell'essere e dell'agire della Chiesa “ e “ si mostra alla radice della Chiesa come mistero di comunione”.

La santità e la missione passano per la comunità, poiché il Signore risorto si fa presente in essa e attraverso di essa, rendendola santa e san-

tificando le relazioni. Non ha forse Gesù promesso di esser presente dove due o tre sono riuniti nel suo nome (cf. *Mt* 18,20)? Il fratello e la sorella diventano in tal modo sacramento di Cristo e dell'incontro con Dio, possibilità concreta di poter vivere il comandamento dell'amore reciproco. Il cammino di santità diventa così percorso che tutta la comunità compie insieme; non solo cammino del singolo, ma sempre più esperienza comunitaria: nell'accoglienza reciproca; nella condivisione dei doni, soprattutto del dono dell'amore, del perdono e della correzione fraterna; nella comune ricerca della volontà del Signore, ricco di grazia e di misericordia; nella disponibilità a farsi carico ognuno del cammino dell'altro.

Nel clima culturale di oggi la santità comunitaria è testimonianza convincente, forse più ancora di quella del singolo: essa manifesta il perenne valore dell'unità, dono lasciatoci dal Signore Gesù. Ciò si fa evidente, in particolare, nelle comunità internazionali e interculturali che richiedono alti livelli di accoglienza e di dialogo» (n. 19).

Spiritualità di comunione significa anche capacità di apprezzare l'altro diverso da me come "risorsa" e di accoglierlo come "dono" per me. Il fratello, la sorella, mi offre quello che io non ho e io offro quello che lui/lei non ha. Per esempio, il dono dei fratelli e delle sorelle che vengono da un'altra cultura, ci rivelano nuovi e arricchenti modi di vivere la contemplazione, la comunione, la vita fraterna, la pratica dei consigli evangelici, la condivisione, l'ospitalità, i rapporti all'interno della comunità, il rispetto per la natura.

Pertanto, se vogliamo costruire la comunione nella comunità dobbiamo imparare a "sostare con l'intelligenza e con il cuore sulle ricchezze di ogni fratello e di ogni sorella", che costituiscono uno degli splendidi doni che Dio fa alle nostre Congregazioni e alle nostre comunità.

Faccio una parentesi sulle comunità multiculturali.

Se non ho letto male, siete presenti in 13 nazioni di 3 continenti: Americhe, Europa e Asia. Orbene, quando presento le mie riflessioni sulla comunità (o su una Congregazione) multiculturale mi ispiro alla preghiera del Padre nostro, specificamente ai quattro aggettivi "nostro". Vi propongo una breve riflessione sul secondo "*dacci oggi il nostro pane quotidiano*".

Con questa domanda ricordiamo e affermiamo il nostro esistere gli uni per gli altri. Affermiamo che viviamo di ospitalità reciproca.

Il pane di farina che ogni giorno mangiamo contiene tutta una serie di relazioni, molte delle quali anonime: è passato attraverso il lavoro di molte mani; mani che l'hanno seminato, macinato, impastato, cotto,

distribuito, offerto... E in tutto questo c'è la grandezza e la miseria umana. Nella catena delle relazioni ci possono infatti essere sfruttamenti e lacrime nascoste di lavoro nero, di orari impossibili, ma c'è anche il senso della fraternità e della condivisione. Il pane quotidiano raccoglie tutto l'universo nelle sue luci e nelle sue ombre. È il nostro pane.

Nelle nostre comunità, il pane quotidiano della fraternità, dell'accoglienza, del silenzio, della tolleranza, della preghiera, della modestia, dell'equilibrio, del discernimento, della reciprocità, della fatica, della pazienza, deve essere un dono di ciascuno e di tutti e deve essere pane fresco ogni giorno. Dio non accumula nei granai, ma distribuisce a misura... Pensiamo alle stelle del cielo, agli uccelli dell'aria, e ai fiori del campo. La comunità ha bisogno del nostro pezzo di pane... Non dobbiamo lesinarlo mai ...

Richiamo alcune considerazioni dal documento *“Il servizio dell'autorità e l'obbedienza”*

«I rapidi cambi culturali in corso non solo provocano trasformazioni strutturali che hanno riflessi sulle attività e sulla missione, ma possono dar luogo a tensioni all'interno delle comunità, dove diversi tipi di formazione culturale o spirituale orientano a dare letture diverse dei segni dei tempi e quindi a proporre progetti differenti, non sempre conciliabili. Tali situazioni possono essere più frequenti oggi rispetto al passato, poiché cresce il numero delle comunità costituite da persone che provengono da diverse etnie o culture e si accentuano le differenze generazionali. L'autorità è chiamata a servire con spirito di comunione anche queste comunità composite, aiutandole ad offrire, in un mondo segnato da molte divisioni, la testimonianza che è possibile vivere assieme ed amarsi anche se diversi. Dovrà allora tener fermi alcuni principi teorico-pratici:

- ricordare che, nello spirito del vangelo, il conflitto di idee non diviene mai conflitto di persone;
- richiamare che la pluralità di prospettive favorisce l'approfondimento delle questioni;
- favorire la comunicazione, così che il libero scambio di idee chiarisca le posizioni e faccia emergere il contributo positivo di ciascuno;
- aiutare a liberarsi dall'egocentrismo e dall'etnocentrismo, che tendono a riversare sugli altri le cause dei mali, per arrivare ad una mutua comprensione;
- rendere consapevoli che l'ideale non è quello di avere una comunità senza conflitti, ma una comunità che accetta di affrontare le proprie tensioni per risolverle positivamente, cercando soluzioni che non ignorino nessuno dei valori a cui è necessario fare riferimento» (n. 25).

La responsabilità verso i fratelli e le sorelle

Il fratello, la sorella, mi appartengono e io sono responsabile di loro. Ogni fratello o sorella della mia comunità, del mio Istituto, mi appartiene. «... Nessuno può essere escluso dal nostro amore (si afferma al n. 49 della *NMI*), dal momento che “con l’incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo a ogni uomo». Ogni sorella o fratello della mia comunità mi appartiene!

Tutto il magistero di Giovanni Paolo II ci aiuta a comprendere il mistero della persona umana, via della Chiesa, e a spenderci perché essa sia sempre e ovunque pienamente apprezzata, valorizzata, rispettata nella sua dignità. Dobbiamo stimarci e valorizzarci a vicenda, reciprocamente; stimare e valorizzare tutti, al di là della nazione o della lingua, al di là di ogni barriera, perché solo così possiamo costruire comunità, fare comunione (alla fine di questo intervento vi presenterò un breve testo di P. Erminio Antonello sulla “risorsa persona”).

Tempo fa ho sentito la testimonianza di una giovane, ex tossicodipendente, che ora vive nella comunità in cui è stata recuperata alla vita aiutando altri a recuperarsi. Di quanto ha detto, mi hanno impressionato due affermazioni. “Che cosa uccide una comunità? Il giudizio”. Sì, il giudizio dato per rivalità, o individualismo, o superficialità, o superbia, o mania di concorrenza alimenta il conflitto, incrina la comunione e la pace. Non dobbiamo giudicare, mai, per non essere giudicati.

La seconda affermazione che medio dalla conversazione di Angela (così si chiama la giovane di cui ho detto) riguarda il servizio, la pedagogia del servizio che dobbiamo renderci reciprocamente e che è indispensabile per fare comunione.

Questa pedagogia mi sembra ben evidenziata nella parabola del figlio prodigo raccontata da Gesù. Conosciamo la parabola. Nelle nostre giornate anche noi viviamo tutte le tappe del servizio espresse in questa parabola: il figlio minore che serve insofferente, scontento, nella casa del padre; questo stesso figlio che serve il peccato e poi si umilia a servire un padrone in un paese straniero. Il fratello maggiore, che serve per interesse; i dipendenti che servono per guadagnare. E poi il padre (la meravigliosa figura del padre, che Rembrandt ha magnificamente rappresentato con una mano femminile e una mano maschile), il Padre, che è veramente servo di questi figli, servo per amore.

Per crescere in amore, per fare del servizio un atto di amore, per alimentare la comunione, bisogna “diventare il Padre”, ha scritto Henry Nouwen. Un padre, con un cuore materno e paterno che testimoni, con quello che è e fa, una grande verità evangelica: “Tu, fratello/sorella, sei importante per me”.

La pedagogia del servizio è anche la pedagogia del “prendersi cura” l’uno dell’altro per aiutarci reciprocamente a crescere e far crescere la comunione. Quanti aspetti comporta questo prendersi cura reciproco! Mi limito a fare degli esempi (sono tutti esempi femminili!, e li ho scelti appositamente), perché ciascuno di noi – secondo le sue doti – possa approfondire il proprio modo di prendersi cura nel portare avanti la missione della Congregazione.

Teresa di Calcutta che si prende cura dei miserabili, dei moribondi; Brigida di Svezia che si prende cura dell’unità e della pace; Monica che si prende cura del grande ribelle Agostino; Gianna Beretta Molla che si prende cura della vita; Teresa di Gesù Bambino che si prende cura dell’amore; Edith Stein che si prende cura della verità; Caterina da Siena che si prende cura dell’autorità... Sono i colori dell’arcobaleno dell’amore, che possono essere aumentati a dismisura!!! La testimonianza di queste sante donne ci conferma nella certezza che «gli spazi della comunione vanno coltivati e dilatati giorno per giorno» (*NMI* n. 45), che nelle nostre comunità c’è tanto spazio per la «fantasia della carità» (n. 50) e che non possiamo costruire nulla di nuovo se non siamo animati dalla passione della carità (al riguardo, penso a tutta la ricchezza contenuta nell’Enciclica di Papa Benedetto XVI *Deus Caritas est*).

La fantasia nella carità. In questo momento storico in cui vi impegnate a “promuovere la spiritualità della comunione”, vi invito a riflettere sul n. 37 di *Vita consecrata*, e in particolare su due punti che potrebbero esservi di aiuto:

«Gli Istituti sono dunque invitati a riproporre con coraggio l’intraprendenza, l’inventiva e la santità dei fondatori e delle fondatrici come risposta ai segni dei tempi emergenti nel mondo di oggi. Questo invito è innanzitutto un appello alla perseveranza nel cammino di santità attraverso le difficoltà materiali e spirituali che segnano le vicende quotidiane. Ma è anche appello a ricercare la competenza nel proprio lavoro e a coltivare una fedeltà dinamica alla propria missione, adattandone le forme, quando è necessario, alle nuove situazioni e ai diversi bisogni, in piena docilità all’ispirazione divina e al discernimento ecclesiale. Deve rimanere, comunque, viva la convinzione che nella ricerca della conformazione sempre più piena al Signore sta la garanzia di ogni rinnovamento che intenda rimanere fedele all’ispirazione originaria.

In questo spirito torna oggi impellente per ogni Istituto la necessità di un rinnovato riferimento alla Regola, perché in essa e nelle Costituzioni è racchiuso un itinerario di sequela, qualificato da uno specifico carisma autenticato dalla Chiesa. Un’accresciuta considerazione per la Regola non mancherà di offrire alle persone consacrate un criterio sicuro per ricercare le forme adeguate di una testimonianza che sap-

pia rispondere alle esigenze del momento senza allontanarsi dall'ispirazione iniziale» (n. 37).

Gli Istituti sono dunque invitati a *riproporre con coraggio l'intraprendenza, l'inventiva e la santità dei fondatori e delle fondatrici* come risposta ai segni dei tempi emergenti nel mondo di oggi.

Quale è il messaggio del vostro fondatore per quanto riguarda le relazioni comunitarie?

Ma è anche appello a ricercare la competenza nel proprio lavoro e a coltivare una fedeltà dinamica alla propria missione, adattandone le forme, quando è necessario, alle nuove situazioni e ai diversi bisogni, in piena docilità all'ispirazione divina e al discernimento ecclesiale.

In quale direzione dovete camminare perché la vostra missione sia veramente portata avanti “insieme” in fedeltà dinamica?

CONCLUSIONE

Come vi ho accennato vi offro due considerazioni importanti che medio da due scritti. Non le ho elaborate, per mancanza di tempo, ma le condivido pienamente.

Dal Convegno CISM per formatori: “Che cosa cercano e si aspettano i consacrati dalla vita fraterna?”

«La vita dei consacrati riflette più uno stile di convivenza che di appartenenza. Quest'ultimo, anzi, sembra essere il grande assente nella vita consacrata di oggi, a favore di una visione attivista della comunità che, spesso, si riduce a un insieme di individui che si pensano significativi per quanto fanno e producono. Da qui l'urgenza di ritrovare passione e gusto nel formare alla vita fraterna. Non soltanto nelle grandi proclamazioni di valore – ormai scontate e stereotipate – ma nella concretezza di un *corpo consegnato nella fraternità*, nel coinvolgimento consapevole della ricchezza della propria affettività, che si “consegna” non solo a un grande ideale, ma anche alle persone concrete con cui cerca di darli un volto» [*Testimoni*, n.1(2012) p.10].

Faccio una annotazione sul mistero/miracolo della differenza. Il primo atteggiamento per rendere feconda la vita della comunità e la missione è quello di capire l'altro nella sua differenza, senza giudicarlo o condannarlo. Ma più ancora si tratta di confermarlo nei suoi doni e nella sua differenza.

Da due articoli di padre ERMINIO ANTONELLO, *Le comunità di vita consacrata e l'organizzazione delle loro risorse*, in: *Consacrazione e Servizio*, 12/2000, pp. 31-41; 1/2001 pp. 25-38).

La sofferenza di molte comunità sta nell'individualismo, ovvero in quell'incapacità a percepirsi nelle opere in sintonia con gli altri. Ci possono essere persone singolarmente eccellenti in una comunità, che però operano slegate dall'insieme. Esse possono fare anche cose egregie, ma non incidono, perché solo ciò che è unito è efficace nella storia. Le comunità vive, toccate dall'azione dello Spirito, sono un "corpo", diversificato sì in funzioni, ma organicamente unito dal vincolo della carità e della missione.

«Senza unità, le risorse umane pur presenti nella comunità, si disperdono. Ci fu in passato l'idea di rivitalizzare le comunità attraverso la costituzione di "isole omogenee di fraternità", in cui i consacrati in qualche maniera si scegliessero in base a inclinazioni affini di carattere, mentalità e identità di obiettivi, per favorire una clima caloroso e cordiale di comunità.

Il documento *La vita fraterna in comunità* intervenne criticamente: «Ciò è contrario alla natura stessa della comunità religiosa e alla sua funzione di segno. L'omogeneità elettiva, oltre che indebolire la mobilità apostolica, fa perdere forza alla realtà pneumatica della comunità e svuota della sua forza di testimonianza la realtà spirituale che la regge. Lo sforzo di accettazione reciproca e l'impegno nel superamento delle difficoltà, tipico delle comunità eterogenee, dimostrano la trascendenza del motivo che le ha fatte sorgere, cioè la potenza di Dio, che si manifesta nelle povertà dell'uomo' (2Cor 12, 9-10). Nella comunità si sta insieme non perché si è stati eletti, ma perché si è stati scelti dal Signore».

Il risultato di questo intervento credo che possa essere questo: la comunità di consacrazione non può immaginare una unità delle sue risorse "dal basso", ma dall'alto della vita di fede assicurata da un carisma vivo.

Che cosa accade, allora, in una coscienza credente che si lasci condurre dal carisma?

Avviene un'assimilazione della comunità nella sua coscienza di persona di fede. «Il cammino della persona consacrata – afferma sempre il documento *“La vita fraterna in comunità”* – consiste nel consacrare progressivamente al Signore tutto “quello che ha” e “quello che è” per la missione della sua famiglia religiosa”. Questa assimilazione o sintonia prelude ad una persona ricca di vitalità e capace di rinnovare opere e percorsi comunitari.

Ma che cosa accade di fatto? Prendiamo il caso di un consacrato "medio" (mi si perdoni l'espressione). Questi, nei primi anni della sua consacrazione, si è impegnato nell'ubbidienza in un lavoro pieno di interessi e di gratificazioni. Ma, se nel contempo non è cresciuta in lui un'im-

magine plastica della propria personalità attraverso un'autoformazione spirituale che abbia tenuto alto il livello di rapporto di fede con Cristo, il tempo avrà sedimentato nel suo animo abitudine e stanchezza, quando non scetticismo e scoraggiamento. Egli continuerà a operare, mantenendo tutti i compiti che gli sono richiesti: ma vivrà la vita più come un meccanismo che come un evento ricco di futuro.

Che cosa è venuto a mancare in questo tipo di persona? Non soltanto lo smalto della giovinezza, ma soprattutto non è cresciuta una identificazione sempre più profonda con la sua vocazione. Evidentemente una situazione spiritualmente arida creerà il presupposto di una demotivazione operativa. E le opere perderanno vigoria ed incisività.

Si comprende allora che il primo e fondamentale investimento di risorse di una comunità è la qualità spirituale e comunionale dei suoi membri. In essa, un soggetto deve potersi sentire coinvolto in un'avventura interessante e gratificante, poiché ciò che lo motiva è la significatività dei gesti che pone. E' lo scopo e il fine che spinge e accende il desiderio d'azione. E, siccome lo scopo è strettamente connesso con il carisma, nelle comunità deve riaccendersi l'energia profetica. E perché questo avvenga non è assolutamente necessario essere giovani. E' necessaria la disponibilità spirituale al cambiamento di sé in una donazione senza riserve a Cristo nella libertà e nella gioia, attraverso quell'assimilazione alla spiritualità della comunità, che forma "il collante" per una missione comune.

Domandiamoci allora: a quali condizioni si può tenere alta la temperatura emotiva e spirituale nelle persone che vivono in comunità e sono "inviate" nelle opere? Una questione così importante - ed anche così sfuggente, poiché si ha a che fare con l'interiorità delle persone -, non può essere liquidata con una soluzione semplicemente strutturale e di tipo organizzativo.

Facciamo un esempio. L'idea di "formazione permanente" è un'idea geniale, ma gestita sovente male.

La formazione permanente non può essere giostrata in prospettiva astratta con corsi di aggiornamento, incentrati su fattori in gran parte cognitivi. Una persona non si forma a forza di "giornate di studio": anzi, sovente, con il passare del tempo ciò può dare origine a una assuefazione controproducente.

Il vero problema della persona, come realtà che si evolve e cambia, è la possibilità di essere rimotivata nel sentimento di appartenenza alla comunità. E questo non avviene per via semplicemente intellettuale. Una persona vive dell'aria che respira. E quindi ciò che dà spessore alla sua personalità è il clima spirituale che vive quotidianamente in comunità.

Questo è il punto nevralgico nell'autoformazione di una persona.

L'appartenenza a una comunità è generata da un carisma che, attraverso la vocazione, investe ogni singola persona. Questo fenomeno è dinamico. Non si appartiene a una comunità come oggetti assemblati una volta per sempre in un organico fisso. Vi è un "sentimento" dell'appartenenza che si sviluppa con il tempo, le esperienze e le prove. Un consacrato deve passare da un'appartenenza esterna e, per lo più emotiva, ad una appartenenza convinta e interiore alla comunità.

Simile identificazione carismatica dei membri di una comunità è la più grande risorsa per il rinnovarsi delle comunità. Ma essa è una realtà plastica e inafferrabile, poiché partecipa dello sviluppo della persona e del suo cammino di fede nella comunità. Pertanto è sottoposta a uno sviluppo continuo, essendo coinvolti vari fattori o condizioni, che hanno bisogno di essere curati per risvegliare le energie delle persone consacrate negli impegni della loro missione».

Una riflessione sui "Maestri della vita comune"

Riguardo a questi maestri vi propongo il brano di un libro uscito di recente alle stampe: LUCIANO MANICARDI, *La vita religiosa: radici e futuro*, Bologna, EDB 2012, che riguarda i maestri della vita comune (pp. 73-75).

Chi sono i grandi maestri della vita comune? Non è un sapere libresco che può insegnare la vita comune. Non è un sapere intellettuale che può rendere qualcuno maestro di vita comune. Si tratta di un sapere pratico, esistenziale, vitale. Per cui i grandi maestri della vita comune sono i vecchi, i malati nel corpo e nella psiche, gli antipatici, il fratello o la sorella che ci mostra ostilità, colui che non ci sopporta, in una parola, il nemico.

Queste persone svolgono un grande magistero perché fanno cogliere alla persona dimensioni di sé insospettate: l'altro che ci è nemico ci svela a noi stessi denudando il nostro cuore.

Che il nemico possa essere un grande maestro di vita comune lo rivela un uomo di grande spessore spirituale come il Dalai Lama. La critica del nemico ci fa accedere alla conoscenza di noi stessi e ci permette di giudicare la qualità del nostro amore, il nostro rispetto e la nostra tolleranza degli altri.

Ma anche il malato nel corpo e nella mente è un grande maestro. Vivere insieme a una persona malata, soprattutto quando la malattia si prolunga nel tempo, è una grande prova. Scrive Jean Vanier: «Da anni vivo a contatto con persone colpite da grandi handicap e comincio a prendere coscienza delle barriere che esistono in me... Davanti alla loro esigenza di comprensione, di amicizia, davanti alle loro paure ... ho

cominciato a cogliere la distanza tra la loro sete di presenza e di sostegno e la mia incapacità a rispondere. Ho toccato con mano le mie barriere e le mie paure...”.

Infine l’anziano. Spesso la vecchiaia viene vissuta con vergogna, con un senso di ribellione., con paure, con tristezza e timori... A volte, certo, anche con serenità, con la capacità di dire grazie per il passato e “sì” al futuro. Anche di fronte all’anziano occorre la fatica dell’ascolto e del rispetto della debolezza: capacità di limitarsi, di non invadere, di non imporre ritmi e tempi troppo pesanti...

Nella dinamica quotidiana della vita comunitaria questi luoghi umani sono quelli in cui emerge veramente chi noi siamo, ciò che abita nel nostro cuore. Lì emerge la sacra mentalità della vita comune: la vita con gli altri rende palese, in modo impietoso, quello che la persona è nel profondo e anche ciò che normalmente tende a nascondere e a celare.

Dal Sinodo su *“La nuova evangelizzazione e la trasmissione della fede cristiana”*, Proposizione 50: Vita consacrata.

La vita consacrata, di uomini e donne, ha dato un contributo molto importante al lavoro di evangelizzazione della Chiesa nel corso della storia.

In questo momento di nuova evangelizzazione, il Sinodo chiede a tutti i religiosi, uomini e donne, e ai membri degli istituti secolari di vivere radicalmente e con gioia la loro identità di persone consacrate. La testimonianza di una vita che manifesta il primato di Dio e che, per mezzo della vita comune, esprime la forza umanizzante del Vangelo, è una potente proclamazione del Regno di Dio. La vita consacrata, pienamente evangelica ed evangelizzatrice, in profonda comunione con i pastori della Chiesa e in corresponsabilità con i laici, fedeli ai rispettivi carismi, offrirà un contributo significativo alla Nuova Evangelizzazione. Il Sinodo chiede agli Ordini religiosi e alle Congregazioni di essere totalmente disponibili per andare alle frontiere geografiche, sociali e culturali dell’evangelizzazione. Il Sinodo invita i religiosi a recarsi ai nuovi aeropoghi della missione.

Poiché la nuova evangelizzazione è essenzialmente una questione spirituale, il Sinodo sottolinea anche la grande importanza della vita contemplativa nella trasmissione della fede. L’antica tradizione della vita consacrata contemplativa nelle sue precedenti forme di vita comunitaria stabile preghiera e di lavoro continua ad essere una potente fonte di grazia nella vita e nella missione della Chiesa. Il Sinodo auspica che la nuova evangelizzazione porterà molti altri fedeli ad abbracciare questa forma di vita.

Sr. Enrica Rosanna, FMA

ESAME DEL TESTO DELLE COSTITUZIONI E REGOLE

Conferenza sull'organica revisione del diritto proprio

Dopo attento esame dei testi delle Costituzioni e delle Regole emerge quanto segue.

IMPIANTO STRUTTURALE

Sarebbe opportuno distinguere in due testi diversi Costituzioni e Regole, facendo transitare nelle seconde tutti quei contenuti che sono norme pratiche che regolano in dettaglio la vita dell'istituto e che possono essere più facilmente modificati nel corso del tempo; mentre è necessario inserire nel Codice fondamentale le norme cosiddette "di principio" che contengono, cioè, i valori portanti, gli elementi essenziali del carisma che rimangono immutabili.

Inoltre, risulterebbe anche opportuno per un più facile utilizzo dei testi, raccogliere tutte quelle norme che costituiscono semplicemente la prassi in vigore nell'istituto, in una sorta di regolamento di prassi.

Per quanto concerne poi, la struttura dell'impianto di governo dell'istituto, questa risulta molto articolata e alquanto complessa. Bisognerebbe:

- definire con maggiore chiarezza natura e fine delle strutture di governo transitorie (Delegazione, Viceprovincia, Commissariato);
- far emergere con chiarezza ciò che distingue le une dalle altre e ciò che identifica specificamente ciascuna perché in pratica, si assomigliano tutte e sembrano non esserci differenze sostanziali di livelli di autorità e competenze (ad esempio: la Viceprovincia è solo un'entità più piccola della Provincia?);
- riesaminare e motivare la diversità di durata del mandato del superiore locale rispetto a quella del superiore delle case direttamente dipendenti. Tale differenza, infatti, non sarebbe secondo logica giuridica, a meno che non ci siano ragioni altre che però non appaiono. Tale differenza crea degli scompensi di logica ed equilibrio interno del testo, anche perché, sotto l'aspetto della natura dei due mandati, non esistono né una differenza né un peso sostanziale diverso tra l'uno e l'altro;

- appare eccessivo il ruolo della Consulta di Congregazione che, nei fatti, risulta come un piccolo Capitolo generale annuale. La democraticità di questo organismo deve però confrontarsi con l'autorità del preposito generale che risulta in qualche modo limitata e come diminuita dal potere della Consulta a cui sono affidate le decisioni di maggiore importanza nel corso del sessennio; senza dimenticare, inoltre, che l'autorità nella Chiesa è per sua natura personale, mentre quella collegiale (dei Capitoli) è temporanea, quindi, limitata nel tempo.

In questo caso, al contrario, l'autorità della Consulta è estesa all'arco del sessennio e periodica (annuale). Senza trascurare che questa frequenza comporta un grande dispendio di energie e risorse, rallentando nella pratica, il cammino della Congregazione nella maggiore rapidità delle decisioni e nella loro conseguente attuazione. Di fatto, allo stato attuale, l'ingranaggio appare complesso e appesantito da una tempistica e una serie di passaggi che non agevolano la vita dell'Istituto.

LINGUAGGIO

Il testo delle Costituzioni adotta un lessico "parlato" piuttosto che giuridico. Non emergono né la dimensione biblico-scritturistica, né quella magisteriale sulla vita consacrata, come peraltro, raccomandato da tutto il magistero post-conciliare in questo senso, e neppure sembra pervaso da un afflato carismatico che faccia in qualche modo risuonare lo spirito dei Fondatore. Invece, il Diritto Proprio, in quanto tale dovrebbe rendere evidente e facilmente riscontrabile nel testo normativo fondamentale costituito dalle Costituzioni, l'indole carismatica, attraverso l'utilizzo di alcune parole-chiave, rivisitate con la sensibilità odierna, che richiamino il pensiero di san Girolamo Emiliani, i suoi scritti. Manca pertanto, soprattutto nella prima parte, l'aspetto della narrazione teologico-narrativa del carisma attualizzato e vissuto nell'oggi.

Il lessico utilizzato, inoltre, è ormai desueto, non vicino al sentire delle persone che devono assumere e vivere questa normativa, privo di calore, di familiarità e, per questo, scarsamente attraente. Emerge, invece, una normativa fredda, che ingabbia la vita tra leggi e regole ma non sostiene, non incoraggia, non viene incontro, non coinvolge; essa piove dall'alto, viene imposta e quindi, non attira, non crea tensione verso.

Esso mette in risalto più l'aspetto di ciò che non si deve fare, la rinuncia, il sacrificio, anziché le motivazioni positive, alte che conducono ad andare "oltre" la privazione per un bene e un amore più grande.

L'uso della terza persona singolare, impersonale, crea distanza tra il dettato della norma e chi è chiamato a viverla, mentre la prima persona plurale "noi" risulta molto più coinvolgente e richiama ad un impegno

comune assunto per convinzione e non per costrizione, con libertà e consapevolezza.

Nell'uso dei verbi il congiuntivo esprime un imperativo, un ordine, mentre l'indicativo richiama un impegno assunto liberamente e un coinvolgimento comune.

Citazioni: risultano molto scarsi i riferimenti scritti in nota agli scritti e al pensiero del Fondatore o ai testi delle origini; pressoché nulli i riferimenti al CIC.

RIFLESSIONE TEOLOGICO-SPIRITUALE IN ORDINE ALL'INCARNAZIONE DEL CARISMA

Sarebbe opportuno chiedersi, come Istituto, cosa significa oggi per la Congregazione, alla luce del carisma fondante, del Magistero della Chiesa, dei segni dei tempi, venerare Maria come "Madre degli orfani".

Verso quali forme di orfanità siete chiamati a rivolgervi? Cosa vi chiede in proposito Dio per questo "oggi", orfano di punti di riferimento, di certezze assolute, di oggettività riconosciute da tutti, di valori ritenuti tali da tutti, di amore, di un'etica comune?

In dettaglio

La dicitura "capitolo della casa" nel linguaggio giuridico odierno sarebbe "incontro comunitario".

- p. 53 devozione al santo Fondatore: sarebbe più opportuno e maggiormente in sintonia con il Magistero parlare di "discepoli del Fondatore".
- n. 52 appare una norma trionfalistica, oggi in disuso, solenne ma vuota di contenuti concreti (non esprime il modo).
- n. 53: concretamente come si traduce tutto questo? Bisogna individuare atteggiamenti, stile di consacrazione e di servizio che esprimano cosa significhi oggi per la Congregazione dei Somaschi essere discepoli di san Girolamo.
- n. 58: appare teologicamente non esatto in quanto Gesù va lodato per se stesso e non per i benefici che se ne possono trarre.
- n. 61: non risulta espresso correttamente in quanto sembra gradualizzare la quantità della mortificazione. Sarebbe più opportuno parlare di atteggiamento dell'essere secondo umiltà, obbedienza e spoliamento di sé.

La stessa obbedienza viene presentata più nel suo aspetto sacrificale e di rinnegamento di sé, anziché come esperienza liberante.

- n. 81: è più esatta la dicitura “le fasi formative del nostro itinerario di formazione iniziale sono ...”
Bisogna poi aggiungere: “ciascuna fase formativa viene descritta pianificata in dettaglio nella *Ratio Institutionis*.”
- n. 82: la dicitura “passaggio dalla vita del mondo” è ormai arcaica e desueta.
- n. 86: non si parla più della vita religiosa come via di perfezione. La visione teologica della VC come stato di perfezione è stata superata dal Concilio e dal nuovo CIC: oggi si preferisce parlare di sequela radicale, della vita consacrata come scuola di comunione che porta alla perfezione della carità. Quest’ultima non è retaggio dei soli religiosi, ma dovere di tutti i battezzati, per cui, la vita religiosa non è fine ma mezzo per pervenire a ciò. La Vita consacrata è dono e impegno, grazia e responsabilità (Cfr. MICHELINA TENACE, *Relazione all’USMI di Milano*, febbraio 2012).
Piuttosto che di “rinneamento di sé” è preferibile parlare di “spogliazione di sé, *kenosis*”: si tratta di una terminologia biblica più aderente alla Scrittura che è uno dei fondamenti, insieme al Magistero ecclesiale e alla Teologia, del Diritto Canonico.
- n. 101: dicitura: durata, sede, designazione, requisiti del maestro.
- n. 103: sostituire il termine “validi” con “esperti”.
- n. 113: l’amicizia non si può regolamentare con delle norme, è una scelta libera e personale. Piuttosto, il Codice raccomanda la carità evangelica da usare con chi esce (c. 702§2).
- n. 115: la dicitura “correzione e pene” è del tutto fuori luogo. Oggi si parla di correzione fraterna, ma mai di pene.
- n. 121: l’articolo andrebbe così riformulato: “la comunità è religiosa legittimamente costituita da un numero minimo di 3 membri professi che vivono nella stessa casa sotto l’autorità del legittimo superiore. Casa filiale e residenza vanno inserite nelle Costituzioni perché fanno parte della struttura di governo.
L’oratorio va inserito nelle Costituzioni, perché l’Eucaristia quotidiana, la preghiera e l’adorazione costituiscono degli obblighi per i religiosi.
- n. 124B: non andrebbe neppure nelle Regole perché si tratta semplicemente di prassi.
- n. 125: non “facilitare” ma sostenere o incoraggiare.
- n. 127: va nelle Regole.

- n. 128: la dicitura “Capitolo della casa” oggi appare impropria in quanto tale organismo ha natura meramente consultiva, mentre il capitolo di per sé, ha natura decisionale, per cui è preferibile parlare di incontro o riunione comunitaria. Va nelle Costituzioni.
- n. 128E: questa norma è troppo dettagliata, è di prassi e non va neppure nelle Regole.
- n. 129: il vice superiore non è eletto (perché l’elezione è una designazione che avviene solo in capitolo), quindi, bisogna dire nominato. Le norme 130D-E-F-G sono norme di prassi e non vanno neppure nelle Regole.
- n. 131: la dicitura “delimitata” non è esatta, è meglio parlare di comunità presenti nello stesso territorio.
- n. 137: va nelle Costituzioni e bisogna dire che gli uditori o esperti non hanno diritto di voto.
- n. 140: va nelle Costituzioni.
- n. 141: dicitura esatta: “in scrutini distinti”.
- n. 144: della stessa provincia. Bisogna distinguere in un successivo articolo i requisiti per l’elezione.
- n. 144B: va nelle Costituzioni, sono le competenze del Provinciale.
- n. 144C: va nelle Costituzioni.
- n. 144B-145-148 vanno uniti sotto lo stesso titolo di “compiti”.
- n. 146: non bisogni ma “necessità esigenze”.
- n. 146B: va nelle Costituzioni.
- n. 150: il regolamento capitolare contiene solo norme di prassi capitolare. Bisogna fare un articolo per i requisiti dei Consiglieri.
- n. 157: non “fondate” ma “costituite”.
- n. 158: opportune facoltà e direttive rientrano nel termine “potestà delegata”.
Bisogna fare un articolo per le competenze della Consulta della Congregazione.
- n. 161: la dicitura non è corretta. Bisogna indicarli.
- n. 170: se il capitolo generale da già una prima approvazione e poi invia alla Sede Apostolica che le approva, perché le norme diventano definitive solo col successivo Capitolo generale? Questa norma è illogica e priva di ragionevolezza giuridica; tra l’altro sembra in contraddizione con quanto si afferma subito dopo.

- n. 171/1: cosa vuol dire “delegato di voce attiva”? di voti temporanei? Ma il professo di voti temporanei non gode di voce passiva e quindi, di per sé non potrebbe partecipare al Capitolo.
- n. 172: è controverso. Normalmente la voce attiva si acquista con i voti temporanei e significa che si può votare per eleggere i delegati al capitolo. La voce passiva si acquista con i voti perpetui e significa che si può essere eletti.
- n. 178: Non va bene adottare la stessa maggioranza per l'approvazione di Costituzioni e Regole, perché non hanno lo stesso peso e valore.
- n. 179: dovrebbe essere: maggioranza assoluta nei primi due scrutini e relativa nel terzo.
- n. 180: maggioranza di 2/3 per la postulazione. Altrimenti non c'è bilanciamento ed equilibrio fra i successivi mandati.
- n. 188/A: dicitura astratta e inutile.
- n. 195: la convocazione entro un anno dalla vacanza dell'ufficio è eccessiva (cf. *CIC*, c. 165: l'elezione non sia differita oltre il trimestre utile da computarsi dalla ricezione della notizia della vacanza dell'Ufficio).
- n. 214: in quanto atto di governo devono farlo nell'ambito della loro circoscrizione anche il Provinciale e il Viceprovinciale.
- n. 219: è opportuno riscrivere l'articolo in modo più sintetico.
- n. 219/B: dicitura esatta: “competenze richieste e attitudini”.

Gloria Conti, OV

ATTI DELLA CONSULTA ORDINARIA DELLA CONGREGAZIONE 2013

Prot. 27/13

ATTO DI APERTURA

Oggi, 18 febbraio 2013, nella casa di Albano Laziale (Roma), alla presenza di:

- | | | |
|-----|---------------------------------|---------------------------------------|
| 1. | P. Franco Moscone | Preposito generale |
| 2. | P. José Antonio Nieto Sepúlveda | Vicario generale |
| 3. | P. Alberto Monnis | Consigliere generale |
| 4. | P. Augusto Bussi Roncalini | Consigliere generale |
| 5. | P. Mario Ronchetti | Consigliere generale |
| 6. | P. Michele Grieco, | Preposito Provincia Romana |
| 7. | P. Luigi Amigoni | Preposito Provincia Lombardo Veneta |
| 8. | P. Piergiorgio Novelli | Preposito Provincia Ligure Piemontese |
| 9. | P. Sebastián Martínez A. | Preposito Provincia Centroamericana |
| 10. | P. Joaquín Rodríguez R. | Preposito Provincia di Spagna |
| 11. | P. Jenaro A. Espitia O. | Preposito Provincia Andina |
| 12. | P. Angeles J. P. San José, | Preposito Provincia Sud-Est Asia |
| 13. | P. Joseph T. Kakumanu, | Preposito Provincia dell'India |
| 14. | P. Leonel Garduño C. | Preposito Viceprovincia Messicana |
| 15. | P. Gianbattista Vitali, | Commissario U.S.A.. |

Assente giustificato P. Americo Veccia, Preposito Viceprovincia Brasile.

SI DICHIARA

legittimamente aperta la Consulta ordinaria della Congregazione, a norma del Regolamento della stessa e secondo le CCR (183-187)

P. Augusto Bussi Roncalini
Cancelliere generale

P. Franco Moscone crs
Preposito generale

RELAZIONI DEI SUPERIORI MAGGIORI ALLA CONSULTA ORDINARIA DELLA CONGREGAZIONE 2013

Le relazioni dei Prepositi delle Province italiane, in seguito riprese e ampliate per la celebrazione del primo Capitolo della Provincia d'Italia, verranno pubblicate nel prossimo fascicolo.

RELAZIONE DEL PREPOSITO GENERALE

READING AGAIN THE GENERAL CHAPTER 2011

Looking at the main theme of our Consulta, Promoting a Spirituality of Communion, I like to start from a recent book of card. Gianfranco Ravasi, *Roadmap for sailors*. The Cardinal looked at human existence in a globalised culture and detects that meaningfulness is lacking (after the funeral rites of ideologies, values have been buried as well). He then compares it to the description of Qoelet. This is what he writes: *if Qoelet is a book "inspired" by the Holy Spirit that reveals Himself, by that "I AM" who is a person and therefore speaks and conveys His message, then it is necessary to acknowledge that crisis itself, secularisation, disenchantment, are not infernal places forsaken by God, which a believer must avoid like a forbidden area. Even in the "secular city" there is a mysterious divine voice that exhorts us to walk through the streets, above all to understand them, but also – like finally prophet Jonah had to do – to invite their inhabitants to "conversion".*

I wishes to quote this text for two reasons:

1. The first one is the "biblical optimism" that is present in the text. We must always refer to the good news of the Gospel, that never abandons us, so as not to risk that it is forgotten in favour of the existential and cultural pessimism that assail us from every side. As I visit the communities of the Congregation, I hear people who tell me of the uneasiness they live or believe to experience in our community life and apostolate. I am under the impression that the confrères of the message of the General Chapter 2011 (particularly of the first two documents²) and of the subsequent reflections have highlighted only the negative aspect: an unspecified uneasiness, a quality of life that is low and flattened to daily life, a lack of prospects and guidelines for

- the construction of the future, etc. I do not think this was the message of the Chapter, despite the fact that it did not mean to deny the existing uneasiness, nor to difficulty to remedy it. The Chapter intended to restate, even in the midst of uneasiness, the possible novelty of the Gospel in our community life and apostolic mission. The Jubilee Year, then, intended to discover the very presence of the truth of the Gospel in the five-hundred-years history of the Congregation, which is not lost in the present difficulties.
2. The second reason is the “goals” that are presented by the passage and that may help our reflection in these days. We can *walk through the ways* of our communities and institutions so as to *understand* them better, (without hiding anything), and to *invite their inhabitants* (that is, we who are consecrated and brothers among us) to *conversion*. We have to become convinced that our journey of *conversion* is not only possible, but it is a consistent datum of Christian life, and as such it is “good news” for all and for us, consecrated people, in particular. By means of our vows and common life, we “profess” that *conversion* is the very goal of Somascan existence, and that the *reformation of the Christian people to the holiness of the time of the Apostles* starts and takes flesh in each one of us and in our house, open to the service of the small ones and the poor. Only then can we manifest that our *foundations are resplendent with sanctity and perfection of life*³. We talk much of *evangelisation* and of *new evangelisation* (see the last Synod of Bishops, October 2012): let us remember that *evangelisation* is bound to *what we ourselves are*, and only later to what *we say* with our words or what *we do* with our works.

LISTENING AND PRAYING THE WORD OF GOD

The third letter of St. Jerome includes a statement that refers us to his method of discernment and decision-making. I quote it, for I believe it must be a model for our meetings: chapter, at all levels, councils and consultas. This is what our Founder states: *we must firmly believe that everything happens for our good, and pray and implore much that we may see and, by seeing, do what circumstances suggest at the moment. Much praying and imploring so as to see: this can happen only by sinking in the Scripture, listening to its message and allowing it to open our eyes so as to make our choices in a way coherent with the reality that is given to us here and now in our history. What is new, in consecrated life, is not uneasiness itself, but the way we experience it and face it: we give it such a strong weight that it annihilates the strength of the Gospel and the novelty of the particular style of consecrated life.*

I would make a few biblical remarks in the form of hypothetical sentences, aware that only the Word, assumed with serenity within the com-

munity, can give meaning to our choices and helps to conquer every uneasiness that is spread over all history and cultures, and perhaps today with a better awareness of such uneasiness if compared with the previous decades.

- a. If *there is more joy in giving than in receiving, if the Lord loves a cheerful giver*⁴, then we need to take seriously these two possibilities and consider them as elements of common life and not just desires of the heart, or beautiful expressions to be used in a sermon and to address to others. If these are the possibilities that the Word of God assures to our life, that it is up to us, as indicated by the rules for novices of Fr. Maurice De Domis, to make our communities a *gymnasium of testing* where we compete with one another in giving:
 - mutual love, committed to become *friendship* (friendship cannot be commanded, but cannot be absent in our communities, cannot be a rare reality among religious!);
 - forgiveness and mercy as tools of judgement and *mutual correction* so as to cure the normal and daily fractures that wound our relationship;
 - closeness to every brother and corresponsibility in apostolic mission so that there may be authentic *participation* and *faithfulness* to the charism⁵ (there no “private” sector of apostolic commitment, for us).
- b. If I must *place your precepts before all else*⁶, then we have to check what are these *precepts* to be placed before all else, and they are to be implemented in our house first of all. And which are these precepts to be given the first place, which constitute the absolute of a Christian and a religious? Here they are:
 - *love one another as I have loved you;*
 - *do not judge and you will not be judged;*
 - *forgive seventy times seven;*
 - *if anybody compels you to walk lone mile with him, you walk two ... ;*
 - *if anybody slaps you, you offer the other cheek;*
 - etc.

These are all precepts addressed to the Lord within the believing community, not towards the outside of it. St. Jerome was perfectly aware of this: he offers an example of *mutual correction* in the third letter, and shouts it, with *tears in his eyes and in front of the crucifix* in the sixth⁷.

THE SUGGESTIONS OF CIRCUMSTANCES

Feeling that we are loaded with the *weigh of our brother*. (see our coat of arms: *Mt 11:28-30*). The *weigh* to be carried and “born” is the one of our brother in our community. As a disciple of Christ, in the footsteps of

St. Jerome, the answer to God (see *Gen* 4:9) is *am I the guardian of my brother*, of his life and journey, of his talents and defects, even of his sins... in his sins, I recognise my sins. This is the attitude of St. Jerome in his last letter: *I am responsible for those at home*.

We are worried of our works, of their solidity and sustainability, at a financial level and also at the level of their professional recognition by the church and the civil society, and we are right to worry about that (above all in Europe). We are right, because as *Father of the works* (CCRR 1) we are responsible for their future and their solidity. But the future and the solidity of “our” institutions, which are *works of Christ* and not “ours”, depends on the solidity and the future of the community: the foundation of a Somascan institution is the Somascan community. Therefore we need more community life, and not less community life and more institution, like it appears to happen everywhere, above all there where religious life is becoming thinner. This type of community which we need does not depend on the number of religious and so on the possible number of communities to be inserted in the territory, but rather on the quality and transparency of their common life.

I conclude with a magnificent statement of a Polish poetess, Nobel price for Literature, Wislawa Szymborska: *I ask the great questions pardon for the small answers I gave*. Perhaps I was able to give only *small answers* to the *great questions* on the quality of our consecrated life. Perhaps, as Major Superiors, we are able to give only small answers: let us ask forgiveness for this little, but let us try to answer anyway!

Fr. Franco Moscone
CRS
Superior General

- 1) GIANFRANCO RAVASI, *Guida ai Naviganti*, ed. Mondadori, Milano, 2012. The following quotation is taken from pages 27-28.
- 2) Doc 1: *Quality of life of the religious in the Somascan communities*; Doc 2: *Identity of the individual religious and of the communities with a prevalent presence of lay people or managed by lay people*.
- 3) *OP* 2 and *CI*555.
- 4) Let us remember the refrain of the responsorial Psalm of the Mass of St. Jerome.
- 5) *CCRR* ch. VIII, particularly 65 and 66.
- 6) *Psalm* 118; 24 and many others.
- 7) *3Let* 2-7; *6Let* 6-13.
- 8) If I am allowed to share the experience I have every time I have to take to the Congregation for the Institutes of Consecrated Life the procedure of some confrère who quits the Congregation, I am *weighed down* with it, I believe it as *my weight*: I feel as if I am “guilty”, I am the one who is looking for a solution, for consolation, for the possibility of a new beginning...

PROVINCIA CENTROAMERICANA E CARAIBI

ANÁLISIS DE LA REALIDAD

Como es natural en toda comunidad, tanto religiosa como secular, siempre hay dificultades, incomprensiones, diferencias de pensamiento, etc. Darle demasiada importancia a estas dificultades y no hacer nada por solucionarlas, mina la vida fraterna hasta el punto de crear un malestar tanto individual como comunitario.

En nuestra Provincia existe un peligro de inconformidad en algunos miembros y, por qué no decirlo, existe también un vacío espiritual y fraterno; sin mala fe - y dado que somos muy pocos para tanto campo de trabajo - hemos ido dando importancia al Hacer y descuidando el Ser, las actividades nos consumen y hemos dedicado muy poco tiempo para nosotros mismos.

Parte de este ambiente de pesimismo y negatividad que respiramos se debe al sistema de sociedad secular en el que estamos sumergidos: el sistema posmoderno nos impele a vivir una vida ajetreada, encerrada en el individualismo y en el hacer, pues la sociedad avanza a paso acelerado y con ella nosotros también.

Otra parte se debe a la poca caridad fraterna y como se mencionaba anteriormente, al poco tiempo dedicado a la comunidad, puede ser que estemos cayendo en una vida religiosa individual, encerrados en nuestros pequeños rincones: acomodamiento, activismo desmesurado, buscándose a sí mismo en las actividades, dependencias, sentimientos de inferioridad, etc.

Pero como religiosos sabemos que hemos sido llamados por Dios a vivir un carisma y a vivir en comunidad, cada uno con sus diferencias en relación con el otro, pero nuestro llamado sigue siendo - a pesar de las dificultades - a ser unidad en la diversidad.

Como comunidad debemos estar conscientes que debemos afrontar grandes desafíos y dificultades, pero debemos darle gracias a Dios y a nuestro padre Jerónimo que nos ha puesto en este camino para llevar indignamente este carisma pese a nuestras limitaciones.

MEDIOS QUE PODRIAN AYUDAR A FOMENTAR LA ESPIRITUALIDAD DE COMUNIÓN

Comunicación positiva

¿Cómo fomentar una comunicación afectiva, sobria, adulta, humilde, equilibrada, sana, no contaminada?

- Conocimiento de la realidad propia y de los demás.
- Realizar críticas constructivas.
- Hacer las observaciones a los interesados.
- Evitar las etiquetas.
- Evitar realizar comentarios con terceras personas.
- En situaciones conflictivas, después de poner la situación en manos del Señor, intentar:
 - a.- La Escucha del hermano, b.- autocrítica; c.- Si es necesaria: la corrección fraterna y comunitaria y d.- si es necesaria también, solicitar ayuda especializada.

Proyecto comunitario

¿Cómo cuidar las relaciones?

- Conocerse uno mismo y aceptar a los demás.
- Que cada uno lleve un proceso de crecimiento personal y sanación de heridas, consejero espiritual.
- Atención al hermano.
- Dar importancia a las reuniones comunitarias (evitar distracciones cuando se está con los hermanos).
- Llegar a tener la capacidad de escuchar al hermano.
- Fomento de los actos comunitarios especiales: comidas, paseos, celebraciones extraordinarias, etc..

Capítulo de la casa

¿Cómo plantearlo para que aporte madurez?

- Darle la debida importancia.
- Prepararlo.
- No quedarse en lo meramente organizativo.
- Tener en cuenta las opiniones de los hermanos.
- Que haya una comunicación fluida y efectiva (que se exponga toda la realidad que concierne a la comunidad en su totalidad).

Servicio de la autoridad

¿Qué actitudes favorecen la atención de las relaciones?

- Capacidad de aceptación personal y comunitaria.
- Capacidad de acogida.
- Capacidad de empatía.
- Capacidad de escucha.
- Capacidad de servicio al hermano.
- Capacidad de discreción.

Conflictos y heridas

¿Qué tipo de gestión se necesita para que la comunidad se ocupe de ellas?

- Que todos los miembros de la comunidad tomen en serio su formación personal a nivel psico-espiritual
- Que se tenga la capacidad de ayudar al hermano.
- Que se traten los conflictos con la debida madurez.
- Que haya discreción.
- Que se tenga la capacidad de acompañamiento.
- Que haya corrección fraterna con caridad y asertividad.
- Que se tenga la capacidad de aceptar correcciones.

Confrontación con la palabra de Dios y con el carisma de san Jerónimo

¿Cómo fomentar, y si es necesario, curar, las relaciones interpersonales sirviéndose de la palabra de Dios y de las fuentes somaschas?

- Dejándose interpelar por la Palabra de Dios a nivel personal y comunitario.
- Haciendo del Reino de Dios un proyecto de vida personal y comunitario.
- Haciendo una exégesis real de la Palabra.
- Uniendo la palabra a la vida.

Discernimento comunitario

¿Cómo hacer para sistematizar su realización?

- Estar dispuesto a la necesaria conversión personal.
- Ser capaces de la conversión comunitaria.
- Tomar los retiros como espacios de discernimiento personal y comunitario.
- Promover los capítulos formativos.
- Con facilidad podemos caer en la tentación de justificarnos en el “así soy yo”, pero debemos asumir la responsabilidad de ser mas humanos cada día.
- Todo comportamiento anormal del hermano es problema de todos y oportunidad para todos. La vida no se limita a aspectos biológicos, sino a un desgaste por lo que se quiere.

Momentos de fraternidad

¿De qué manera se podría fomentar y facilitar estos momentos?

- Poner en común nuestro estilo de vida. Encuentros que nos deben llevar a unirnos.
- Realizando la programación anual de los retiros y capítulos comunitario.
- Teniendo en cuenta momentos de distracción y esparcimiento comunitarios.
- Siendo diligentes al momento de participar en los mismos.
- Dar prioridad a estos momentos.

Actividad pastoral comunitaria

¿Cómo garantizar y llevar a la práctica cuanto establece el N. 69 de CCR?

- Que cada religioso informe en los capítulos de los apostolados confiados a él.
- Informar de los procesos que se siguen en el desarrollo de los apostolados.

CONCLUSION

Compartimos que lo expresado en el “Documento de trabajo” de la Consulta 2013, se refleja también en las comunidades religiosas de nuestra Provincia: análisis de la realidad; necesidad de tener claros nuestros textos de referencia y de implementar los medios adecuados para llevar una vida fraterna en comunidad.

1. Entre los aspectos mencionados nos detuvimos sobre todo en comentar la función del superior y la importancia de su aporte para el buen desarrollo de una comunidad religiosa fraterna. Sentimos, por eso, la necesidad de que la Congregación promueva la formación y capacitación del religioso para esta delicada tarea, tomando en cuenta las coyunturas actuales:
 - Crisis generalizada y época de cambios que requiere una atención especial y, por consiguiente una formación y capacitación en primer lugar para los superiores actualmente en funciones.
 - Nuevas generaciones de religiosos entre quienes va surgiendo liderazgo y, por consiguiente, la necesidad de una preparación y formación para este servicio previsto a corto, mediano y largo plazo.
 - Nuevas regiones de presencia somasca, donde es aún más necesario el procedimiento de formación y capacitación previa al inicio de labores de un superior local.
2. Después de dos años de tocar casi el mismo tema, y sin ignorar el riesgo de caer en “ser candil de la calle y oscuridad en la casa”, según la expresión popular, se sugiere que este tema, real y delicado en algunas comunidades somaschas, se deje mejor a momentos de consideraciones y soluciones casuísticas. Sugerimos que el tema de las próximas consultas, gire en primer lugar, en torno a la Vida Religiosa como memoria histórica viva del Reino de Dios en la Iglesia.
3. También que se den a conocer y se enfatizen las últimas orientaciones de la oficina de religiosos a nivel mundial, sin olvidar algunas reflexiones regionales; por ejemplo, la CLAR (conferencia latinoamericana de religiosos), una de sus últimas recomendaciones es ir dejando nuestro protagonismo, para que el laicado que procuramos promover: crezca.

4. Asimismo, a nivel de nuestra tradición somasca, se pueden retomar y profundizar puntos importantes; por ejemplo, el tema laical de San Jerónimo, que en las pasadas celebraciones del Jubileo poco se reflexionó.

P. Sebastián Martínez Arévalo CRS
Prepósito provincial

PROVINCIA DI SPAGNA

1. CALIDAD DE VIDA DE LA COMUNIDAD

El análisis de la realidad efectuado en el instrumentum laboris describe la situación de descontento de algunos religiosos en España, naturalmente con acentos más o menos fuertes en cada persona.

El año jubilar ha sido el estímulo mejor en estos años. Las cartas del P. General, la peregrinación de las cadenas y los ejercicios espirituales han sido una gracia que confiamos produzca sus frutos.

El malestar que se denota en muchos religiosos viene atribuido, generalmente, a nuestra falta de caridad en las relaciones personales; ya sea de los hermanos para con nosotros, ya sea por nuestros propios defectos. A mi parecer, aunque en parte sea así, esta situación no tendría por qué generar este malestar pues sabemos que es en la vida comunitaria, donde se revelan nuestras debilidades y nuestros egoísmos y las virtudes “domésticas” suponen un camino comunitario de purificación; creo que el disgusto nace cuando nos falta la fe y la esperanza para afrontar estas dificultades con la certeza de que en Cristo pueden ser superadas y que nos sirven a todos para madurar. Lo que nos preocupa es que ante la dificultad, a veces, prevalece la impaciencia y la desconfianza y se origina un individualismo que nos permite vivir tranquilos, pero tristes y realmente aislados; faltan, entonces, ánimos para comprometerse en la formación permanente y disposición para aprovechar de los medios que proponen las CC y RR; al constatar nuestra fragilidad para vivir en comunión, si faltamos de fe y de esperanza, buscamos otras compensaciones, olvidando que la comunión es, sobretodo, un don al que Dios nos prepara, también con los errores y las pruebas.

A la pregunta sobre el servicio a la comunión ejercitado por los Superiores

Los superiores han tratado de responder generosamente a su misión aunque, en algunos casos, con sensación de incapacidad para solventar dificultades de relaciones comunitarias. El tener que formar ocho comu-

nidades y atender a la dirección de ocho obras, el dedicar religiosos a la formación, ya sea en Mozambique como en España, con solo 25 religiosos, impone, para todos, unos condicionamientos fuertes a la hora de componer las comunidades y de nombrar los superiores y directores correspondientes, condicionantes que nos animan a ofrecer nuestra disponibilidad para buscar juntos la voluntad de Dios y tratar de aceptarnos con confianza y con fe.

A la pregunta sobre ¿qué hacer?

Creo que esta situación ya se daba en tiempos de San Jerónimo y que él mismo marca el camino para resolverla. El *Instumentum laboris* la aporta y a mi parecer, seguramente simplista, no hay otro camino.

Los errores y las dificultades, propias o ajenas, San Jerónimo las afronta, como vemos en sus cartas, exhortando a la fe viva, a la paciencia, a la benignidad, a la oración, a la corrección fraterna, a la observancia de nuestras normas..., no creo que haya otras soluciones mejores.

“Señor Ludovico, queridísimo en Cristo. Con vuestra paciencia salvaréis vuestras almas. ¿Pues qué ventaja tendrá el hombre si gana el mundo entero?”... Porque el Señor consiente tal error para vuestra utilidad y la suya, de manera que vos aprendáis a tener paciencia y a conocer la fragilidad humana y que él, por medio vuestro, sea iluminado y así sea glorificado el Padre celeste en su Cristo... (3ª Carta)

2. CARÁCTER COMUNITARIO DE LA ACTIVIDAD APOSTÓLICA

En nuestra vida religiosa tiene un relieve particular la acción apostólica que, ordinariamente ejercemos en la obra encomendada a la comunidad. En general solemos programar en común las actividades, pero nos cuesta dar vida a un proyecto comunitario que, aunque distribuya competencias y tareas, suponga acogernos, ponerse a disposición unos de otros y valorarnos.

Un aspecto de la vida apostólica, que causa algún problema, es la diferente concepción y práctica del voto de pobreza, en su aspecto de servicio a los pobres y en particular en cuanto se refiere al uso del dinero en la caridad a las personas necesitadas que conocemos y tratamos. Nuestras CC RR dan un cauce, a la vez radical y variado del voto de pobreza: quiero decir que aun siendo un voto personal solemne de pobreza (nº 17), su ejercicio se manifiesta de diferentes formas: en la dependencia, en el trabajo, en la austeridad de vida, en el servicio a los pobres, en su atención, en compartir su vida.... Habría que valorar, comprender y armonizar las diferentes sensibilidades dentro de la fidelidad a las CC y RR y a las Normas de Administración.

P. Joaquín Rodríguez Romero CRS
Prepósito provincial

PROVINCIA ANDINA

Dentro de poco nuestra Provincia Andina celebrará 50 años de presencia laboriosa y de vivencia del carisma somasco en Colombia. El 24 octubre de 2014 conmemoraremos, de hecho, la fecha de llegada de los primeros tres sacerdotes italianos Somascos a la Parroquia de Nuestra Señora de Guadalupe en Bogotá: P. Bernardo Vanossi, P. Domingo Framarín y P. Bruno Schiavon.

A. Como un primer resultado positivo de la labor adelantada en todos estos años podemos constatar el florecimiento de numerosas vocaciones que el Señor nos ha concedido; y el crecimiento del carisma somasco que, como buena semilla, ha fructificado en nuestra tierra. En la actualidad, la Provincia Andina cuenta con 44 religiosos así distribuidos:

		ITALIA	COLOMBIA	INDIA	ECUADOR
Profesos solemn	37	8	28	1	
Sacerdotes	30	7	22	1	
Hermanos	5	1	4		
Solemnes sin ministerios	2		2		
Profesos temporales	5		4	1	1
Magisterio	2		2		
TOTALES	44	8	34	1	1

El rango de las edades es:

NÚMERO	RANGO DE EDADES
7	21-30
14	31-40
9	41-50
5	51-60
4	61-70
5	71-83

Del examen de la estadística se puede notar, como dato positivo, que el promedio de edad de nuestros religiosos es de 45 años. Solo el 32% de ellos (14 religiosos) supera los 51 años. La mayoría, representada por el 68% (30 religiosos), tiene menos de 50 años de edad

B. Las 9 comunidades religiosas de nuestra Provincia Andina, en desarrollo de su apostolado, y con su esfuerzo y laboriosidad, han dado vida a numerosos centros educativos, casas de formación y parroquias. Actualmente la Provincia cuenta con:

- 4 Internados.
- 2 Seminternados.
- 7 Parroquias.
- 3 Casas de formación.
- 4 Colegios.

En estos centros, nuestros religiosos adelantan una importante labor educativa, formativa y pastoral en beneficio de la población más vulnerable, pobre, desprotegida y necesitada de nuestra sociedad. Sin entrar en detalles minuciosos, presento una breve síntesis de las actividades que en ellos se desarrollan, la capacidad de cobertura y la población beneficiaria.

Internados: son 4. En ellos albergamos aproximadamente unos 280 niños, adolescentes y jóvenes en total abandono o víctimas de maltratos y vulnerados en sus derechos fundamentales. Proviene de todas partes del país y permanecen en nuestras comunidades, adelantando un proceso educativo integral y recibiendo una completa formación que incluye bachillerato técnico industrial, nivelación académica y, también una capacitación laboral con experiencia productiva que les permite crear un ahorro para su inmediato futuro. Hasta contamos con un grupo de jóvenes que ya han llegado a ser estudiantes universitarios.

Seminternados: es una modalidad de atención a menores relativamente reciente pero muy significativa. Consiste en un trabajo conjunto con la familia de origen y el desarrollo de actividades que apuntan al uso adecuado y creativo del tiempo libre, en los horarios contrarios a las jornadas escolares; e incluye el suministro de un suplemento alimenticio.

Colegios: tenemos 4, que en su conjunto atienden a 4500 alumnos aproximadamente. En ellos se busca favorecer en los jóvenes un desarrollo integral a través de la enseñanza académica, la orientación profesional y una formación humana, espiritual, ética y en valores. Para la formación técnica en Colombia contamos con el apoyo del SENA. Esta entidad oficial adelanta una modalidad formativa por proyectos y desarrollo de competencias, adopción de metodologías activas para el aprendizaje, etc. Capacita a los jóvenes en las áreas de informática, mecánica industrial, metalistería, ornamentación, sistemas y ebanistería, belleza, guarnición, entre otras, y ofrece a los graduados la posibilidad de vincularse laboralmente y generar ingresos para el sostenimiento familiar o para continuar su formación en procura de su profesionalización.

Formación: también en este campo se ha hecho bastante progreso. Es de admirar que en nuestra sociedad hay todavía bastante jóvenes dispuestos a arriesgarse y emprender el camino vocacional somasco. Desafortunadamente los mismos se caracterizan también por su inconstancia, de modo que así como muchos entran, igualmente

muchos se van. Ante este panorama, estamos haciendo esfuerzos motivacionales para las nuevas vocaciones, pero no es nada fácil involucrarlos en nuestro carisma.

Parroquias: son 7, casi todas situadas en zonas marginales. Una está ubicada en un ambiente de tipo popular en medio de grandes talleres y otra en un sector residencial en el cual los feligreses están muy comprometidos con nuestra institución ubicada en la misma parroquia.

Vale la pena subrayar que nuestro apostolado es muy apreciado. Y no solo por las personas de nuestro entorno en general, sino también por todas las entidades oficiales y gubernamentales con las cuales trabajamos. Ellas valoran mucho nuestra organización y nuestra dedicación. Desde hace tres años estamos presentes también en un nuevo sector de Bogotá llamado Ciudad Bolívar. Ya se está adelantando allí la construcción de una obra somasca que seguramente será de gran beneficio para ese sector de alta pobreza y marginación.

Esperamos que próximamente en el Cenáculo (Guayaquil, Ecuador), podamos afianzarnos con mayor estabilidad, consiguiendo la legalización de nuestra presencia a través de la consecución de la personería jurídica que aun no tenemos. El Arzobispo de la zona está dispuesto a brindarnos toda su colaboración para tal fin.

C. En cuanto a la temática de la presente Consulta (fomentar la espiritualidad de Comunión), hay que admitir que en nuestra provincia existen varias dificultades que trataré de resumir, aunque es difícil sintetizar tantas situaciones y detectar tantos matices de toda una Provincia.

Sin embargo, el balance general de nuestras comunidades en su vida y desempeños carismático y apostólico es bastante positivo. Se percibe dedicación, creatividad y en general se aprecia el trabajo de nuestros religiosos. Este es un aspecto que verdaderamente vale la pena subrayar.

Tratando de hacer un análisis de la Provincia Andina creo que el aspecto negativo de mayor relevancia entre nosotros sea el individualismo; el creer que lo que yo hago sea lo mejor y la falta de aprecio por lo que hacen los demás. Nos cuesta muchísimo trabajar comunitariamente; nos cuesta mucho socializar nuestros proyectos y verlos como proyectos de la misma provincia y no simplemente como proyectos personales. Fácilmente nos atomizamos.

Creo que este sea nuestro mayor mal; la causa que genera entre los religiosos una mentalidad de ganador o perdedor.

Se ha trabajado en el área de la comunicación, considerada otro caballo de batalla. Algo positivo se ha logrado conseguir y en la actualidad es posible mantener una buena comunicación e intercambio entre todos.

Otro aspecto crítico en nuestros religiosos y comunidades es la no aceptación de las normas. Con facilidad se desconoce lo establecido en nuestras CCRR y se adopta un género de vida no del todo acorde con nuestra identidad. A veces se desacatan hasta ciertas normas civiles y administrativas, lo cual acarrea problemas legales no indiferentes. Falta un poco de prudencia para evitar dificultades mayores.

Desde hace varios años se ha venido trabajando en la búsqueda de soluciones a las distintas dificultades. Nos damos cuenta que no es suficiente organizar asambleas, retiros encuentros de aéreas o de superiores o enviar cartas y textos de reflexión para resolver cierta problemática comunitaria y ciertas situaciones personales. Debemos admitir que estas, a veces requieren intervención psicológica y verdaderas terapias personales y grupales. Y tenemos que admitir que hasta el momento no estamos en capacidad de hacerlo y tampoco los religiosos y las comunidades tienen todavía plena conciencia de necesitarlo. Sin embargo ya se han realizado algunos encuentros, con esta finalidad en años pasados, e incluso nos hemos valido, en algunos casos, de ayuda psicológica con trabajos de dos o tres días.

Con el deseo que el gobierno se acerque más a las comunidades y por un mayor conocimiento recíproco, el año pasado se celebró un Consejo Provincial en cada una de las comunidades con la participación de todos sus miembros. Han sido encuentros positivos en general, no sabría decir cuánto hayan sido de ayuda para la vivencia comunitaria.

Veo necesaria una mayor madurez en la revisión de vida comunitaria, que lleve a un mayor crecimiento de los religiosos y de la misma comunidad.

Detecto también una cierta dificultad por parte de los Superiores locales, en cuanto al desempeño de su rol en la comunidad: por causas de distintas índole, se les dificulta ser verdaderos animadores de sus hermanos y elementos de unión y fraternidad entre ellos. A veces son autoritarios o demasiado permisivos. A veces se sienten inútiles o marginados cuando no ejercen un cargo de relevancia en la comunidad.

Todas estas dificultades requieren esfuerzo y mucha atención de parte de todos, con caridad y respeto; requieren un fuerte sentido de corresponsabilidad y solidaridad. Es necesario reforzar los vínculos de fraternidad y amor recíproco. Pero igualmente no deben ofuscar tantos aspectos positivos en la vida y el trabajo de nuestros religiosos y comunidades. Muchas de ellas son verdaderamente ejemplares y abren un camino de esperanza y optimismo para toda nuestra Provincia.

P. Jenaro Espitia Ordóñez CRS
Prepósito provincial

PROVINCIA SUD-EST ASIA “MOTHER OF ORPHANS”

La Southeast Asia Province: Mary Mother of Orphans, consiste di tredici case (Case Religiose, Case Filiali e Residenze). Ci sono sei centri chiamati Casa Miani Home for Boys, due parrocchie, due scuole, tre principali case di formazione, tre centri di formazione abbinati a diverso apostolato. Di queste case, due sono in Indonesia ed undici nelle Filippine. Ci sono Sessantotto (68) religiosi professi, Italiani, Filippini ed Indonesiani: 42 Religiosi professi solenni (27 Sacerdoti piu' quattro che sono attualmente assenti dalla casa religiosa), cinque fratelli, tre diaconi, tre studenti di teologia); Ventisei (26) professi semplici: studenti di filosofia e teologia e quelli in *practicum* (magistero). Quest'anno ci sono nove novizi, ventisei postulanti e trentasette seminaristi.

Il Consiglio Provinciale ha promulgato un piano quadriennale di formazione (2012-2015).

Costruendo una forte identità carismatica somasca:

2012 - Io sono Somasco.

2013 - Io sono Somasco: la mia vita è nella comunità.

2014 - Io sono Somasco: io sono povero.

2015 - Io sono Somasco: io sono missionario in mezzo ai poveri

In vista di questa Consulta, è stato opportuno che a livello generale e provinciale siamo guidati ad approfondire, nell'itinerario formativo di questo anno la nostra spiritualità somasca di comunione. Il Prepósito provinciale ha impegnato le comunità a riflettere insieme negli incontri formativi e nei capitoli sull' *Instrumentum Laboris* inviato dalla Curia generale sul tema "Promuovere la spiritualità di comunione".

Le comunità delle nostre case hanno la caratteristica di essere una aggregazione complessa di gente differente, per nazionalità, età, formazione (umana, sociale, cristiana, religiosa, accademica, formazione permanente, ecc.), cultura, mentalità, lavoro apostolico, ambiente e così via. In tali situazioni è più facile e più evidente vedere tensioni reali, incomprensioni,, conflitti, smarrimento e crisi di vocazione. Tuttavia non si devono sminuire le situazioni positive che ci sono: serenità, sincero impegno nel superare le difficoltà, come pure l'impegno di vivere in comunione fraterna, usando mezzi e strumenti adatti per promuovere ed interiorizzare maggiormente la spiritualità di comunione, come

dimensione essenziale della nostra identità di Religiosi somaschi (consacrazione e missione).

Perciò è giusto menzionare in sintesi in questa relazione i risultati di queste riflessioni e condivisioni.

- La spiritualità di comunione permea profondamente la consacrazione e missione somasca in modo tale che non possiamo formare una spiritualità somasca senza una forte assimilazione della spiritualità di comunione. La spiritualità somasca è essenzialmente spiritualità di comunione. Il nostro impegno consiste nel viverla con un adatto e costante esercizio.
- Ritorniamo a considerare una delle domande fondamentali della nostra vita religiosa. Che cosa mi fa vivere in comunione? La risposta che abbiamo dato nella nostra professione era: perchè io voglio seguire Cristo sulle orme di san Girolamo. Dobbiamo seguire questa via nell'unità, non nella divisione. Per raggiungere questa meta c'è bisogno di una conversione totale. Dobbiamo riandare indietro al giorno della nostra professione, quando ci siamo impegnati di vivere in comunione. Lo abbiamo proclamato pubblicamente di fronte a Dio. Adesso abbiamo una scelta, un'opzione fondamentale di vivere nello spirito di comunione.
- La missione comincia in comunità. "La bellezza della fraternità è missione da se stessa". Diventiamo più efficienti nelle nostre opere apostoliche se abbiamo una relazione comunitaria buona.
- Preghiera, liturgia, esercizi spirituali, ritiri, studi della storia e tradizione somasca, una costante lettura e riflessione sulle Costituzioni e Regole sono una guida per la nostra vita, ma è soprattutto necessario che questi elementi penetrino nel nostro essere e nella nostra vita, per smuoverci e metterli in pratica nella nostra vita quotidiana. Il progetto comunitario di vita è uno strumento essenziale per manifestare unità di mente e di cuore.
- Noi riconosciamo la presenza di un senso di disagio e sofferenza nelle nostre comunità. Ciò è principalmente dovuto alla inability di accettare noi stessi con i nostri limiti, al punto che viviamo in un costante stato di timore che qualcuno possa scoprire alcuni aspetti oscuri della nostra personalità.
- Differenze di cultura sono percepite come un divario che non è facile da superare, perché crea una mentalità di opposizione: "Io ho ragione, tu hai torto".
- Conflitti e ferite avvengono a causa del nostro egoismo. Tale egoismo chiude la porta dei nostri cuori verso l'altro. La sofferenza può essere causata dal fatto che noi siamo pronti nel dare un giudizio senza dare uno sguardo ai nostri propri errori. Per promuovere la spi-

ritualità di comunione noi cerchiamo di praticare la correzione fraterna. I confratelli dovrebbero avere uno spirito di genuino, reciproco interessamento per l'altro. La correzione fraterna dovrebbe essere causata da una amorevole attenzione ai fratelli, non con l'intento di creare divisioni.

- Un sottile, ma forte senso di timore verso i confratelli (*kuya*) come peculiarità della nostra cultura, ostacola una comunicazione aperta e propria e non aiuta relazioni fraterne.
- Ci dovrebbe essere qualcosa di più importante al di sopra dei nostri limiti umani: Dio che ci chiama, ci ama, ci dà la forza (*CCRR* 26). Guardando indietro alla storia della nostra vocazione, siamo confrontati da paure e dalla attrattiva di Dio che ci ama e ci chiama nonostante la nostra indegnità. Tenendo a mente ciò, ci dovrebbe essere uno sforzo conscio e costante nel ritornare alla sorgente, Dio, cosicché ogni giorno diventi un cammino gioioso verso la santità di vita, quella santità che Dio ha in mente per ciascuno di noi. La prova ultima di questa santità è quando uno esce dal suo egoismo ed è capace di amare suo fratello, che a sua volta lotta per diventare santo. Come è stato già notato, i mezzi non ci mancano mai: la Parola di Dio, le Costituzioni e Regole, i documenti della Chiesa, la vita e gli esempi di san Girolamo ci confrontano costantemente. La preghiera, i sacramenti della riconciliazione e dell'Eucarestia sono sorgenti di ispirazione e di energia per questo cammino.
- Dove è il ruolo del Superiore? Dove è il suo posto nella comunità? Come è visto e come è trattato dai membri della comunità?

Il Superiore è un compagno nella chiamata di ciascuno e nel suo cammino di discepolato del Signore. Egli è il vincolo di unità e carità nella comunità. Una forte relazione di amore, di apertura, mutua fiducia, rispetto, compassione, umiltà senza presunzione, sono compito del superiore ma anche dei religiosi della comunità.

Con queste riflessioni e condivisioni, le nostre comunità e i nostri religiosi sono quanto mai coscienti che la comunione nella comunità somasca diventa una scuola permanente di apprendimento e di esperienza; che la comunione è un aspetto fondamentale della nostra consacrazione e missione. La nostra comunità religiosa è nata dall' "amore di Dio che crea comunione" e che "questo amore che unisce è anche l'amore che conduce noi religiosi ad estendere ad altri l'esperienza di comunione con Dio e con gli altri". Di qui la conclusione che comunione è consacrazione e missione.

P. Angeles Javier P. San José CRS
Preposito provinciale

**PROVINCE OF INDIA
“SAINT JEROME EMILIANI”**

The St. Jerome Emiliani Province of India has 40 religious priests and 15 religious in formation. It consists of three countries, ten communities and different languages. What is stated here is in relation with my visits and personal talks with the religious. This is the impression that I get visiting different communities and sharing their life in common.

In continuity with the input we were given by the General Government, I will not pause to consider the positive strokes of the life of our communities and religious, without meaning that all is negative. As we have to face the negative aspects, I will concentrate of them.

AREAS OF DIFFICULTIES

The areas of difficulties that are stated below are nothing new but that are seen commonly in all the religious communities and our communities are not exceptional to these.

Spiritual aridity, tepidity that is seen among the religious, which is expressed in their carefree way of living, being attached to some worldly passions like commercial movies, excess time spent on the internet etc.

Despite the commitment to a more intense spiritual life has grown among the religious, it should also be noted that there is a considerable gap between good intentions and daily life, due to a deficient assimilation of the values of life in the Spirit.

Lack of interest and lack of respect of the religious by their superiors; failure in assuming the correct role as guided by our father and founder St. Jerome Emiliani that is of a humble service, but showing and living a counter witness to that lifestyle.

Attitude of power-holding from the part of the superiors and not sharing the responsibilities with the other religious; failure to share the opinions or ask the opinion of the others but doing all as one desires the community to be.

The superiors of our communities and the delegates of the residences are undoubtedly involved in many activities and this, in principle, should not be considered in a negative way, because many problems are also related to laziness and bad use of time.

Over involvement outside of the community either by way of phone calls or by way of often absence from the communities; it shows that a religious has not found a proper friendship within his own community.

Lack of interest in the community prayers or personal prayers, spiritual reading etc.; at times an attitude that is unbecoming to one's vocation, being indifferent in the celebration of the holy Eucharist.

It is not easy to determine to what extent a religious lives with his consecration with dedication. There are, however, signs that are external indicators, detectors of something deeper.

Some religious do not have much passion for the kingdom of God and for the charism and Somascan Mission, so it is mainly a way of life inspired to worldly parameters and not rooted in their religious profession. A word from the superiors is often judged with the parameters of convenience. On the other hand, it happens quite frequently that the superiors are reluctant to make clear decisions to follow or to point out the obvious shortcomings of their religious.

Some of the religious do not have clear ideas about the priorities to be taken into account in order to be faithful to their role. A first reason is that the programming and especially the periodic verification are not well prepared. A prevailing model is that of top managers, who organize the activity, divide the tasks, take certain decisions, throw in things to do rather than focus on their role of leadership and guidance of the community and the individual religious.

'Sentimentalism' into our relationship exists generally in our Province.

A danger that our province could face is that of hyper-activity, at the expense of the spiritual and interior dimension.

Different cultures and vernacular languages among the religious cause divisions in the province and make it less effective in its progress.

RECTIFICATION

There is already a certain awareness among the religious with regard to these issues. The province tries to help its religious to accept the difficulties and work towards their betterment. Some methods are implemented to rectify the above defects:

If one's spiritual life is stagnant, surely all the other activities will suffer, and so everyone is exhorted to be faithful to their prayers, to be rooted in God as our goal: if we don't trust Him everything will be lost.

Personal talks are encouraged between religious and superiors, pointing out the defects for a possible correction.

Giving time to the religious to interact with each other and to express their opinions, suggestions and proposals; this is done and will be implemented in the annual retreats and Somascan days.

At times, with some religious, firm steps need to be taken when confronted with failure to see and correct oneself.

If the superior's attitude it is not that of a humble service, it needs a serious attention, and such 'superiors' need to be replaced as it is not our vocation to have such arrogant attitudes.

Encouraging the religious to learn the vernacular language for a better service to the People of God in the Apostolate.

The conviction that either we live in this way or our religious life loses its "taste" has to be strengthened. If this is lacking, everything will be lost, for the "Compagnia" has to walk along with Jesus who cannot be present unless we are united in his love (see *Mt* 18:20).

I have the impression that the whole province has to make a radical conversion in regard to common life, by making of it our first concern not so much in holding high expectations from others, but in putting ourselves at the service of others, following all that Jesus taught us about love.

In fostering brotherly love, great importance has to be given to common prayer, when all the religious gather to acknowledge that God has to be loved first and our brothers as an expression of the same love. Besides, more time has to be devoted to personal prayer and meditation, in order to build upon a solid foundation.

If we have left everything to form a new family of faith and committed to serve the poor certainly we have to examine our way of life. The brotherly communion, for individualism and selfishness has become so palpable in some of our cases.

To emphasize the spirituality of communion supports all of us in our ministry and helps them see each person as loved by God. Deeper understanding of the mysterious sorrow of the abandonment of Jesus on the cross can become light for their path, a response to their way of perfection.

CONCLUSION

However, it is necessary to continue without pausing on the path undertaken, trusting in the help of divine grace, to give our life to be an authentic member of the province. We must put our souls in a disposition of welcoming the "new wine" that God wants to give us today, as Jesus says: "Rather, new wine is poured into fresh wine-skins" (*Mk* 2:22). And we know that if we want to get to know something new, we must first set aside what we know so as to receive the "new." Then, in light of the "new wine," we will find again what we already knew in a new synthesis; we will re-elaborate it and reorganize it in a new way ... because we will have changed and will come up with "both the new and the old" (*Mt* 13:52).

Certainly, no one is asking us to go beyond our own possibilities. We must continually ask God for much patience, constancy, fidelity, courage to start again when we fall, tenacity for moving forward notwithstanding difficulties.

P. Joseph Thambi Kakumanu CRS
Superior provincial

VICEPROVINCIA DEL BRASILE

BREVE RETROSPETTIVA STORICA

Situazione delle comunità fino al 2013

Abbiamo celebrato il 5° Capitolo Viceprovinciale nel settembre 2010 all'insegna di un impegno nella comunione e nella revisione di comunità, strutture e programmi, al fine di poter vivere la comunione nel prossimo quadriennio.

Dopo un anno, a causa di alcune situazioni, risultati non raggiunti, defezioni (Ir. Hélio), la Viceprovincia si ristrutturava, facendo alcune modifiche e trasferendo alcuni religiosi (4 religiosi), cambiando alcuni ruoli, che hanno praticamente influenzato tutte le comunità.

Trascorsi due anni, nell'anno 2012, (cinquantenario anniversario della nostra presenza in Brasile), sono avvenute due ordinazioni presbiterali, sono sorte alcune difficoltà, superabili soltanto con l'invio di un religioso, e si è mantenuta la decisione di aprire una nuova comunità nello Stato di Alagoas (Nord-est del Brasile, sul mare).

La Viceprovincia si ristrutturava nelle sue Comunità in vista di un migliore svolgimento della sua missione sia nei luoghi storici della sua presenza, sia nel nuovo campo di lavoro e di animazione vocazionale in Alagoas.

Su questa nuova e significativa ristrutturazione è stata data la più ampia e partecipata spiegazione e motivazione nell'ultima Assemblea di tutti i religiosi somaschi del Brasile, dal 28 al 31 gennaio 2013.

Attualmente, ogni comunità è composta di tre religiosi, vi è l'esperienza pastorale in Satuba (AL), condotta da P. Sérgio Augusto Faria V., in vista di aprire una comunità religiosa nel prossimo anno; solo nella casa di Presidente Epitácio vi sono cinque religiosi, di cui, però, due, P. Pietro Quattrini e P. Attilio Taricco, sono in salute precaria.

Trovo molto interessanti le quattro definizioni di spiritualità di comunione date dal documento *Novo millennio ineunte* e riportate dall'*Instrumentum Laboris* della Consulta. Esse potrebbero ritmare questa mia piccola relazione. Preferisco, tuttavia, tracciare uno schema a partire dai tre punti, indicati da Sr. Marian - Presidente nazionale della Conferenza dei Religiosi del Brasile - nella giornata di riflessione del settembre 2011 e sui quali, con lei, abbiamo lavorato.

SPIRITUALITÀ DI COMUNIONE A PARTIRE DAL DISCEPOLATO SOMASCO

1. *Discepolato somasco radicale: sguardo e cuore verso il mistero della Trinità (Cfr. Novo Millennio Ineunte).*

Di fronte alle indicazioni su “benessere e malessere” di religiosi e comunità, presentate dal Preposito generale al Capitolo generale 2011, il governo Viceprovinciale ha preparato, all’inizio del 2011, un formulario per un incontro del Preposito viceprovinciale con tutte le comunità. Il formulario chiedeva ad ogni religioso e comunità di verificarsi sulla radicalità del discepolato somasco e di confrontarsi sulla mancanza di vivacità spirituale, l’abbandono della pratica del ritiro mensile, la mancanza di testimonianza e di fede nel quotidiano. Ciò ha portato:

- all’incontro di spiritualità, avvenuto nel settembre 2011, con la presenza, già citata, di Sr. Marian, che ci ha aiutato a leggere la nostra situazione personale e comunitaria;
- alla necessità di investire nella formazione permanente dei singoli religiosi. Per questo, il Consigliere P. Carlos Alberto Maranhão A. è stato incaricato di provvedere nel 2012 ad un serio corso di formazione o ritiro spirituale personalizzato, per ogni religioso. Ciò si è verificato per la quasi totalità dei religiosi;
- ad un rinnovato impegno personale nel riproporsi tempi e strumenti atti a garantire una nuova vivacità spirituale.

2. *Discepolato somasco tra fratelli: spiritualità di comunione facendomi carico del fratello e dandogli spazio (cfr. Novo Millennio Ineunte).*

Come richiesto dal formulario proposto, ogni religioso e ogni comunità si sono confrontati sul tema del discepolato somasco da vivere tra uguali (fratelli); sulle relazioni interpersonali di poca qualità; sulla poca convivenza, passività (fuga del conflitto); individualismo e chiusure; uso erroneo del “potere”, mancanza di delega delle responsabilità, confusione di ruoli; debolezza del progetto comunitario; assenza di respiro spirituale tra i religiosi che non fanno, o si vergognano di fare, discorsi impegnati (teologici, pastorali, spirituali). Ciò ha portato:

- ad un nuovo dialogo e relazioni più sincere tra religiosi;
- a un nuovo progetto comunitario locale, discusso e approvato alla presenza e con la partecipazione del Preposito o di un Consigliere viceprovinciale;
- a prestare attenzione a situazioni locali, diventate insostenibili, e a provvedere da parte del governo viceprovinciale;
- a operare consequenziali trasferimenti, sostituzioni o aggiunte di religiosi al di fuori del ritmo quadriennale, che, se da una parte rivela la fragilità della Struttura, dall’altra la rende ancora possibile, spostando l’attenzione dall’ “ideale” al “vivibile”;

- ad investire nell'accompagnamento psicologico professionale per alcuni religiosi in formazione o già professi solenni;
 - alla ricerca di una nuova "qualità" di relazioni fraterne e di lavoro, riducendo il sovraccarico negli impegni stressanti nel campo parrocchiale o di opere (riduzione del territorio parrocchiale in Uberaba e in Presidente Epitácio, con creazione della nuova Parrocchia; chiusura dell'opera per bambini/e in Campinas; proposta di riduzione del territorio parrocchiale in Santo André (decisione ancora in discussione);
 - alla celebrazione del 50° anniversario della presenza somasca in Brasile. Le varie iniziative, indette da una commissione, hanno suscitato entusiasmo. Nella programmazione si è voluto sottolineare l'anniversario dell'arrivo dei primi Padri Somaschi a Rio de Janeiro, con una singolare celebrazione, avvenuta alla presenza di P. Franco Moscone, Preposito generale, di P. Michele Grieco, Preposito della Provincia Romana e dei religiosi somaschi che hanno operato in Brasile.
3. *Discepolato somasco missionario: sentire il fratello di fede come uno che mi appartiene (Cfr. Novo Millennio Ineunte).*

Di fronte alla domanda del formulario proposto, riguardante la missionarietà del discepolato somasco, ci siamo esaminati sugli attuali luoghi di presenza e campi di lavoro. Abbiamo constatato una certa "stagnazione" storica, mancanza di "novità" evangelica, di entusiasmo nelle attività e di scarsa attrattiva per la gioventù. I giovani non si entusiasmano più per la vita che conduciamo, soprattutto nella città di Campinas. Abbiamo constatato che le quattro comunità, nei quattro luoghi di attività, operano allo stesso modo, sugli stessi campi, con gli stessi risultati. Qualcuno ha detto: "sembriamo una coppia con un figlio unico!". Non esercitiamo più attrattiva sulla gioventù, come, invece, si riusciva un tempo. Oltre a ciò si è riconosciuta una poca sintonia di lavoro con il Movimento Laicale Somasco. Il campo di attuazione del MLS è vago e periferico. Ciò ha portato:

- alla modifica della casa di Campinas con la chiusura dell'attività per bambini/e di "Casa San Girolamo", diventata troppo burocratica e con la sospensione dell'attività formativa; oggi nella casa di Campinas vi è solo l'attività parrocchiale e la sede della curia viceprovinciale;
- all'invio in Italia di due candidati al noviziato;
- all'accoglienza di tre aspiranti nella comunità di Uberaba;
- all'apertura di un nuovo fronte di lavoro e di animazione vocazionale in Satuba, nel Nordest brasiliano, con la prospettiva di costituirvi una comunità formativa di postnoviziato nel 2014 e "ripartire" in un nuovo contesto sociale, con nuove attività pastorali e animazione giovanile e vocazionale;

- al rinnovo dell'”Equipe vocacional” nei suoi membri, attività e tempi, già definiti per l'anno 2013, decisione, presa nell'ultima Assemblea celebrata in gennaio.

CONCLUSIONE

Vorrei terminare descrivendo la nuova esperienza di Satuba, nel Nordest del Brasile.

Sebbene con sacrificio e potendo garantire solo un religioso, con un gesto, condiviso dalla maggioranza dei religiosi, ma che si potrebbe definire tra l'incosciente e il coraggioso, il governo viceprovinciale ha voluto sostenere questa proposta, diventata in seguito decisione, per le seguenti importanti ragioni:

- variare la qualità della nostra testimonianza, variando anche il luogo sociale;
- rinverdire la nostra “missionarietà”, nella precarietà materiale che naturalmente sortisce questo effetto;
- mettersi a servizio di una chiesa più povera, in tutti i sensi, anche di sacerdoti e nello stesso tempo lavorare con la gioventù e famiglie rurali, soprattutto nelle cittadine dell'interno, facendo conoscere la nostra proposta vocazionale;
- aprire una nuova possibilità di scuola di filosofia e teologia per la casa di formazione nella vicina città/capitale Maceió;
- costituire una nuova comunità religiosa, se il Signore lo vorrà, con la presenza dei due prossimi religiosi professi;
- alternare per brevi periodi (20/30 giorni) la presenza di religiosi fino a gennaio del 2014, garantendo appoggio/presenza a P. Sergio e salvaguardare il carattere comunitario all'esperienza.

Riproponendoci il “Discepolato” come impegno centrale per i prossimi due anni, nella sua radicalità di consacrazione a Dio, nella viva fraternità tra noi e nello slancio missionario della nostra vocazione, speriamo di abbandonare le “zavorre” esistenti, risolvere le questioni periferiche già evidenziate e ripartire con nuovo entusiasmo per una nuova fecondità.

Preziosamente, mi piace pensare, riportando una frase dell'*Instrumentum Laboris*, che “ninguém, no lugar onde vivemos, deverá perder o brilho (Bar 3,14) e morrer por abstinência afetiva” (nessuno, dove viviamo, dovrà perdere la luce degli occhi e morire di astinenza affettiva).

Pe Américo Veccia CRS
Prepósito
Viceprovincial

**VICEPROVINCIA MEXICANA
“SANTA MARIA DE GUADALUPE”**

DATOS GENERALES

1. *Denominación del organismo*: Viceprovincia Mexicana “Santa María de Guadalupe”
2. *Dirección de la curia*: Av. Jesús Reyes Heróles N° 52 – Col. San Juan Ixtacala 54160 Tlalnepantla_Edo. De México.
Tel./Fax 55/53.91.49.33 y 55/53.10.61.76 - *gacleonel@hotmail.com*
3. *Superior Mayor* : P. Leonel Garduño Contreras, 66 años de edad, elegido el 30 de julio de 2009 (nombre, edad, fecha de elección)
4. *Consejo*: P. Salvador Herrera Moreno, 59 años de edad, 1er Consejero, Vicario y Superior de la Casa de San Juan Ixtacala - P. Oscar A. Brand Rodríguez, 40 años de edad, 2° Consejero y Párroco en San Juan Ixtacala.
5. *Ecónomo*: P. Salvador Herrera Moreno.
6. *Representante legal*: P. Juan Domínguez H. y P. Salvador Herrera M..
7. *Promotor de la pastoral juvenil-vocacional*: P. Rafael Álvarez Hernández.

DATOS ESTADÍSTICOS

Nuestra Estructura Viceprovincial está formada por 11 Sacerdotes y 1 Hermano, 12 religiosos en total; también tenemos un Seminarista Profeso Simple, que actualmente estudia la Teología en la Universidad Gregoriana de Roma.

Como preparación académica, contamos con cuatro religiosos con títulos universitarios: P. Ramiro Núñez M. en Historia Universal; P. Armando Noguéz A. en Sagrada Escritura; P. Salvador Herrera M., en Sociología; P. Alejandro Mondragón B. en Psicología. También tenemos dos egresados de la universidad con titulación pendiente: P. Oscar Brand R. en Ciencias de la Educación y P. Rafael Álvarez Hernández en Filosofía.

Entre todos formamos dos comunidades religiosas y atendemos cinco obras que son: la Parroquia de Santa Rosa de Lima en el Distrito Federal; la Parroquia de San Juan Bautista en San Juan Ixtacala del Estado de México; el Colegio Fray Juan de Zumárraga en San Juan Ixtacala, con educación Preescolar y Primaria; el Instituto Emiliani en San Rafael, con

educación Secundaria y Preparatoria y el “Centro de Pastoral Juvenil” en donde se realizan actividades con niños y jóvenes de los colegios y las Parroquias, además que es la sede oficial de la Curia Viceprovincial y está acondicionada para Casa de Formación.

APOSTOLADO

En nuestros colegios nos hemos preocupado por dar a conocer a nuestros docentes y alumnos, con una mayor amplitud y profundidad, a nuestro santo fundador y a nuestra Congregación Religiosa, con su carisma y obras de los cinco continentes. Se ha continuado con las clases de orientación religiosa y preparación para los sacramentos de confirmación y primera comunión.

En las parroquias se ha dado prioridad al apostolado entre los jóvenes, formando grupos dinámicos de estudio y evangelización. Con la feligresía en general se trabaja en forma similar y se orienta al análisis y reflexión semanal de la Lectio Divina en pequeños grupos, formados en diversas zonas de nuestra parroquia. En la catequesis de los niños se han respetado las normas y etapas que los Ordinarios del lugar han establecido para los sacramentos de la Primera Comunión y Confirmación. La Comunión a los enfermos se imparte semanalmente en sus domicilios, con la ayuda de los Ministros Laicos de la Eucaristía; se organiza la aportación de despensas alimenticias para los más pobres y en general se realizan todas las demás actividades y atenciones propias de una Parroquia.

VIDA RELIGIOSA

Consideramos que los proyectos de renovación de nuestra vida religiosa, personal y comunitaria, no han tenido el avance que quisiéramos haber logrado, aunque sí se reflejan algunos progresos. La reestructuración de nuestras comunidades, reduciéndolas únicamente a dos para concentrar fuerzas, nos ha permitido poner más atención en nuestra oración comunitaria y conocer más a fondo los logros y problemas de cada Obra.

En cuanto a nuestra espiritualidad de comunión, percibimos tener un ambiente bastante sereno entre los cohermanos de cada una de nuestras obras y de las comunidades en general. Esto no significa que cada uno de nosotros esté en total acuerdo con la actitud y forma de ser de todos los demás religiosos con quienes se convive. Sin embargo existe estima mutua, respeto y tolerancia suficientes (y a veces indiferencia) que permiten evitar roces graves, que afecten notablemente las buenas relaciones entre nosotros y la fraternal atención hacia quienes más lo requieren por salud y/o edad avanzada.

Somos conscientes que aún nos falta mucho para alcanzar una verdadera espiritualidad de comunión, sobre todo analizándola a la luz de los

puntos tratados en el instrumentum laboris de nuestra Consulta. Pensamos que varias de las observaciones y medios de ayuda que se señalan en el texto nos pueden servir de pauta para alcanzar las metas necesarias de una fraternidad espiritual verdadera y profunda, que nos permita vivir en nuestra vida religiosa en una auténtica comunidad con Dios, siguiendo las huellas de nuestro Fundador en el carisma que nos ha legado.

ECONOMIA

El trabajo que realizamos en cada una de nuestras Obras, es el que nos proporciona los recursos para sostenerlas. No tenemos apoyo económico, ni de particulares ni del Estado. Hasta la fecha hemos podido salir adelante, pero cada vez los ingresos son un poco menos, mientras los gastos aumentan, ocasionado por el aumento de impuestos, de cuotas a las Arquidiócesis y de gastos médicos de los religiosos.

PROPUESTA

Volviendo al inciso sobre La Vida Religiosa consideramos que la Lectio Divina, en cualquiera de sus esquemas habituales, es de gran importancia para orar y reflexionar a la luz de la palabra de Dios. Por eso mismo pensamos que también podría ser conveniente que contáramos con esquemas similares de oración y reflexión, elaborados con textos selectos de Nuestras Fuentes. Proponemos por ello que algunos de nuestros religiosos, expertos en los documentos biográficos de nuestro fundador y demás importantes documentos de Nuestras Fuentes, proporcionen ese servicio a la Congregación, de preparar algunos proyectos de la Lectio Divina, que nos ayuden a profundizar también nuestra vida religiosa Somasca.

P. Leonel Garduño Contreras CRS
Prepósito provincial

COMMISSARIATO U.S.A

PREMESSE RIGUARDANTI I RELIGIOSI PRESENTI IN U.S.A.

La spiritualità di comunione non era un valore scontato nella formazione "classica" dei religiosi di una certa età. Anche religiosi meno attempati, che non hanno condiviso o hanno fatto resistenza a certi modi di vivere l'esperienza focolarina in Congregazione, hanno problemi ad accettare qualche manifestazione della spiritualità di comunione. D'altra parte, l'ideale del Fondatore di creare una famiglia di fede ci ricorda che

la spiritualità di comunione era già presente alle origini e quindi fa parte del nostro carisma.

C'è da aggiungere che, prima della diffusione di internet ed il moltiplicarsi di visite, contatti, viaggi, i religiosi e le comunità, isolati e distanti dal centro, non erano molto esposti ai nuovi fermenti. Di fatto comunità isolate dal resto dell'Ordine tendevano a chiudersi o ad identificarsi con il clero diocesano locale. L'arrivo in Commissariato di religiosi giovani, meglio preparati e più aperti alla spiritualità di comunione potrebbe aiutare a migliorare la situazione.

ANALISI DELLA REALTÀ

Il Commissariato U.S.A. è la struttura più piccola dell'Ordine al punto che tutti religiosi possono fisicamente sedersi attorno allo stesso tavolo per studiare la realtà, prendere decisioni, pianificarle e verificarne i risultati. Ci si conosce tutti e periodicamente si entra in contatto con tutti.

Tutti i religiosi partecipano all'Assemblea generale che si raduna come minimo una volta all'anno, ma si punta a ritrovarci sia in autunno che in primavera. Durante questi capitoli plenari è stato creato il progetto del Commissariato che da 12 anni gode del sostegno di tutti. Durante tali raduni sono previsti momenti formativi e distensivi. Decisamente si sta volentieri assieme. Mancano momenti formali di comunicazione personale e spirituale.

Esistono collaborazione e sostegno tra le due comunità, nonostante le distanze, soprattutto in momenti di emergenza. Il Commissariato e le comunità sanno fare fronte unico nei momenti di crisi.

La comunità di *Pine Haven* ha una struttura in linea con la nostra tradizione che prevede una comunità religiosa con una propria attività. Vi sono presenti tutti gli elementi della vita comunitaria tradizionale. L'opera di Pine Haven non è facile ma può certamente proseguire e fiorire finché avremo una comunità di religiosi convinti, che sanno lavorare assieme, sostenersi, rispettarsi ed apprezzarsi. Si potrebbe fare di più e meglio a livello di comunicazione personale e di momenti ricreativi in comune.

Quella di *Houston* non può essere definita una comunità classica o tradizionale. Presenta infatti tre diverse attività (seminario, parrocchia dell'Assunta e parrocchia di Cristo Re), i religiosi vivono in tre edifici separati e la sede della Assunta è a dieci minuti di macchina da Cristo Re, dove si trovano la seconda parrocchia e il seminario. I momenti formali di vita comunitaria sono limitati a tre eventi alla settimana. Per motivi vari non è facile coniugare le esigenze della vita comunitaria con le richieste del ministero. Esistono pareri diversi sulla attuale impostazione della comunità di Houston.

POSSIBILI STRUMENTI

Non avrei soluzioni da proporre. Dal momento che ci consideriamo una di famiglia di fede (non tutte le Congregazioni religiose si considerano famiglia), la spiritualità di comunione è già nel nostro DNA e Costituzioni e Regole. A mio parere si tratta solo di renderla esplicita ed attuarla un passo alla volta, con tanta pazienza e dando tempo al tempo.

Mi piace molto il concetto che la vita comunitaria, e la vita in genere, siano il luogo della nostra formazione permanente. Nelle nostre comunità, come in tutte le famiglie, esistono problemi e sofferenza ma tutto questo dovrebbe solo fare parte del percorso verso la comunione.

John B. Vitali CRS
Commissario USA

RELAZIONE DELL'ARCHIVISTA GENERALE

«19 settembre 1910. Avendo il p. Preposito Stoppiglia notificato al p. Generale un articolo dei decreti fatti dal Capitolo Generale del 1829 in cui veniva, dopo la perdita di S. Maiolo di Pavia, stabilito nel Collegio di S. Maria Maddalena in Genova l'Archivio Generale della nostra Congregazione, ed avendo al medesimo fatta la proposta di raccogliarlo in una stanza apposita, riordinandolo e catalogando ciò che al presente vi si trova, il p. Rev.mo rispose "Approvo il riordinamento dell'Archivio della Congregazione in codesta casa della Maddalena etc. P. Pacifici Pietro Preposito Generale" » (Genova, Maddalena, Libro degli Atti, alla data).

«Un ringraziamento doveroso a tutti i Responsabili delle nostre strutture che hanno contribuito alla realizzazione dell'Archivio generalizio: si tratta di un'opera che onora la Congregazione, ne consente la conoscenza e tutela la conservazione e la valorizzazione di beni culturali di fondamentale importanza per la nostra storia. A completamento dei lavori eseguiti è prevedibile altra spesa per rendere più dignitoso l'ingresso dell'Archivio» (dalla Relazione dell'Economo generale alla Consulta 2010).

Cerco, in modo abbastanza ordinato, di esporre quanto è successo e quanto si è tentato di fare.

1. Dopo l'acquisto, nel mese di aprile 2010, di uno scanner planetario, si è iniziato il lavoro di scansione digitale dei fondi più antichi e prezio-

- si (sia per il contenuto che per il loro stato di conservazione): in diversi mesi di lavoro, tra aprile 2010 e giugno 2011, sono state acquisite oltre 12.000 (dodicimila) immagini a colori formato TIFF in alta definizione per un totale di circa 600 GB (Atti dei Capitoli Generali dal 1581 al 1975; Atti della Procura Generale dal 1573 al 1949; i tre voll. degli *Acta Congregationis*; i volumi dei Processi Apostolici e molto altri mss. relativi alla causa di Beatificazione del nostro Fondatore; diversi volumi degli antichi atti di Professione ecc.).
2. L'anno 2011, anno giubilare, ha visto l'Archivio generalizio impegnato in diverse iniziative, sia editoriali che di sostegno, oltre al lavoro di preparazione del Congegno storico che si è svolto a Venezia.
 3. Da febbraio 2012, prima in forma sperimentale poi definitiva, si è provveduto a trasferire e posizionare i due grossi database (Iconografia S. Girolamo / SchedarioCRS) presso un datacenter che offrisse sicurezza e qualità ottime di hosting e servizio; si è optato per il datacenter americano FMGATEWAY.COM, con un piano che ci costa \$ 50,99 al mese (euro 40,78). Il servizio (365 gg/a, 24h al giorno) prevede il mantenimento di un massimo di 4 database (per ora ne utilizziamo solo due), dodici backup giornalieri (uno ogni due ore), ecc. Per chi fosse interessato ad avere maggiori informazioni, può consultare il seguente link:
HYPERLINK
https://www.fmgateway.com/documents/FMGateway_Data_Center_Information.pdf
https://www.fmgateway.com/documents/FMGateway_Data_Center_Information.pdf
 Per maggiori informazioni si veda il sito del provider www.fmgateway.com
 4. È stata data una nuova veste al sito dell'Archivio, più semplice ed ordinata; è consultabile al link:
<http://schedariocrs.altervista.org/index.html> oppure dalla pagina ufficiale dell'Ordine www.somascos.org
 5. Si è effettuata in questi mesi la scansione digitale di numerosi libri degli Atti. Le case che fossero interessate ad averne copia su DVD, sono pregate di farne richiesta all'Archivio (mbrioli@gmail.com) specificando correttamente la segnatura archivistica, che si può desumere dal catalogo del fondo A (Atti Capitolari Collegiali) consultabile al link:
HYPERLINK
<http://schedariocrs.altervista.org/AGCRS/cat01.html>
<http://schedariocrs.altervista.org/AGCRS/cat01.html>
 I volumi già digitalizzati sono contraddistinti, prima del nome della città, da un asterisco.

6. All'inizio di maggio 2012 la comunità dell'Istituto Emiliani di Genova Nervi ha fatto trasferire in Archivio Generalizio tutto l'archivio dei seguenti Padri defunti: P. Rinaldi, P. Baravalle, P. Ruffino, P. Quaglia. Si ringrazia per la decisione presa, che mette al sicuro documenti importanti e delicati.
7. Sempre ad inizio maggio 2012, la comunità dell'Istituto Emiliani di Rapallo ha trasmesso a questo Archivio numerosi volumi e documenti (dal 1850 in avanti) relativi alla casa religiosa e chiesa di San Francesco: si tratta di libri degli Atti, libri contabili, pratiche inerenti alla apertura, rapporti con le autorità, culto, scuola ecc.
8. Sono stati trasferiti da Milano Usuelli all'Archivio Generalizio tutto il fondo relativo all'Istituto F. Soave di Bellinzona, che stavano presso i locali della PLOCRS. Ripuliti ed infaldonati, sono ora conservati in AGCRS come fondo a sè, per un totale di 26 faldoni e quattro scatole di libretti scolastici degli alunni.
9. A Venezia, all'inizio di giugno 2012, si è dato il via alla scansione digitale completa del codice Correr 1350, conservato presso la Biblioteca del Museo Correr. Il direttore ha dato il benestare e il lavoro si protrarrà per diversi mesi. Il prezioso codice, che tra l'altro contiene anche la cosiddetta "Vita dell'Anonimo", è formato da 3 volumi miscellanei, per un totale di 576 documenti, datati dalla metà del Cinquecento sino al 1770 circa; facevano parte dell'Archivio della Postulazione Generale che aveva sede in Roma: sono infatti tutti documenti originali relativi alla lunga e travagliata pratica che va dalla impostazione dei primi Processi Ordinari ai primi del Seicento sino alla Canonizzazione. Alla fine del primo volume vi si trova cucita la pergamena originale della Lettera Patente del vescovo di Bergamo Pietro Lippomano, agosto 1538). Diversi documenti erano già stati parzialmente trascritti: ora si è deciso di poter avere in Archivio la riproduzione completa, a vantaggio di uno studio meno frettoloso fatto sempre nei pochi giorni che si poteva stare in Venezia. Questo codice, portato con sè dal Postulatore da Roma a Venezia, sua nuova sede, una volta conclusa la causa, è poi transitato dalla Salute nelle mani del Conte Correr che lo ha conservato nella sua Biblioteca, regalata poi *in toto* alla città di Venezia.
10. Negli ultimi giorni di giugno 2012, presso l'Archivio Generalizio dei Domenicani a S. Sabina in Roma, è stato ritrovato un prezioso fascicolo di circa 130 documenti, tutti relativi alla pratica che i Somaschi tentarono per entrare nel 1719-20 nella città di Todi (PG) ed aprirvi un collegio; il motivo per cui queste carte, che finora ci erano ignote, si siano conservate presso i Domenicani sta nel fatto che proprio loro, che avevano un convento e una scuola in Todi, furono i più fermi oppositori al nuovo arrivo dei Somaschi. Il fascicolo contiene infatti

- tutte le pratiche legali, di ambo le parti e della città, fatte in questo frangente. Si è provveduto a far fare la scansione digitale di tutti i documenti, per una integrazione archivistica dei nostri fondi.
11. Si è iniziato il lungo lavoro di “ricondizionamento” di tutto il fondo delle “Cartelle dei Luoghi”, ossia i circa 490 faldoni che conservano tutti i documenti (circa 52.000) relativi alle nostre case, catalogati in ordine alfabetico per città. Il ricondizionamento, termine tecnico archivistico, altro non è che la sostituzione dei vecchi faldoni e delle vecchie camicie archivistiche (o cartellette), ormai usurate dal tempo, dalla sporcizia e dal disordine che ha regnato per anni nella precedente sede, con nuovi faldoni e nuove cartellette; il tutto viene fatto senza alterare le segnature archivistiche. Nell’occasione si provvede anche a risistemare documenti che per errore sono finiti fuori posto, addirittura talvolta in un altro faldone. Trattandosi di un lavoro meticoloso e assai delicato (dovendosi manipolare carte che vanno dal sec. XVI ai primi del Novecento), si prevede che si protrarrà sicuramente per mesi. Invece il fondo delle “Cartelle dei Religiosi” (circa 170 faldoni, per un totale di quasi 18.000 documenti) è già stato “ricondizionato” completamente nell’anno 2009-2010.
 12. Nel mese di settembre si è continuato il ricondizionamento del fondo “Cartelle dei Luoghi”, arrivando fino alla lettera P (Pesaro). Essendo terminate le 50.000 cartellette fatte stampare nel dicembre 2008, si è provveduto a dare incarico alla tipografia di stamparne altre 50.000; sono state consegnate all’Archivio durante le vacanze di Natale 2012.
 13. Dopo una serie di contatti, iniziati nel giugno 2012, a metà ottobre l’archivista generale si è recato a Venezia per circa una settimana presso la Biblioteca del Marcianum alla Salute, per effettuare la scansione digitale dei cinque volumi manoscritti là conservati dei Libri degli Atti di quella ex comunità Somasca (comunità religiosa 1650-1810; seminario patriarcale 1817-1870 ca.). In Archivio Generalizio si possedeva solo una serie di microfilm fatti da P. Tentorio negli anni Sessanta, e la rispettiva trascrizione dattiloscritta, per altro molto confusa e non del tutto completa nelle sue parti. L’operazione di scansione digitale è stata concordata con la direttrice della Biblioteca, dott.ssa Giuriolo, sotto la supervisione dell’incaricato della sezione manoscritti, dr. Gorian. Grazie alla loro disponibilità si è potuto effettuare il lavoro gratuitamente, con il solo impegno di lasciare copia dei files in sede.
 14. Verso la fine di ottobre 2012 è stata portata a termine la scansione digitale del fondo manoscritto conservato presso l’Archivio Generalizio dei Domenicani in S. Sabina, e relativo ad una controversia con i Somaschi per il loro ingresso, all’inizio del Settecento, nella città di Todi (Perugia). Di queste carte se ne ignorava la esistenza.

15. In stretta collaborazione con l'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti si è dato alle stampe il volume degli Atti del Convegno storico fatto a Venezia nell'ottobre 2011 all'apertura dell'anno Giubilare. È stato più lungo e laborioso del previsto il lavoro di preparazione del testo delle singole relazioni, per rendere uniformi note, bibliografie, indici ecc. secondo le norme editoriali dell'Istituto stesso. Presso la Curia Generale sono a disposizione le copie per le comunità non italiane.
16. Continua anche l'arricchimento della banca dati della Iconografia di San Girolamo Miani, che dalle iniziali 743 schede realizzate da P. Caimotto è ora arrivata al numero 1443, mediante una costante ricerca nelle banche dati nazionali ed internazionali di siti museali e di case d'aste.
17. *Dulcis in fundo*, a gennaio sono stati messi online altri due grossi databases (CRS ritratti - Agenda Somaschi): il primo contiene dipinti, disegni, stampe e foto dei nostri religiosi, sotto forma di ritratti; il secondo contiene l'anagrafica aggiornata attuale dell'Ordine (da non confondere con l'Agenda Somasca, versione cartacea e web).

P. Maurizio Brioli
crs
Archivista generale

DECISIONI DELLA CONSULTA ORDINARIA DELLA CONGREGAZIONE 2013

PROMUOVERE LA SPIRITUALITÀ DI COMUNIONE

Sempre, ma soprattutto in una cultura secolarizzata e globalizzata, è opportuno ribadire che la struttura della vita consacrata poggia su tre solidi fondamenti: l'esperienza di Dio, la vita fraterna in comune e la missione. Non si tratta di aspetti tra loro separati da porre in maniera lineare ed in successione, ma in complementarità ed unità circolare: “la missione alimenta l'esperienza di Dio e struttura la comunità, così come la comunità qualifica la missione e l'esperienza di Dio, senza un prima ed un dopo”¹. Già le nostre più antiche Costituzioni del 1555 confessavano che la loro finalità tendeva a farci vivere piamente verso Dio, sobriamente con noi stessi e ad operare giustamente e senza scandalo verso il prossimo. La sfida a cui la Congregazione è richiamata è quella di vivere una forte spiritualità, costruire una intensa fraternità e testimoniare una trasparente e generosa missione.

La Consulta 2013, chiamata a interrogarsi sul bisogno di promuovere la spiritualità di comunione, nell'Anno che, per la Chiesa, è della fede, e in un periodo che, per la Congregazione, è di riordino delle proprie strutture (nascita di due nuove Province in Asia ed unificazione di quelle italiane), ha individuato alcuni aspetti deboli e rischi che compromettono i fondamenti della vita consacrata in Congregazione. Si tratta:

- dell'affievolimento della fiducia e speranza nel “futuro” della Congregazione;
- della possibilità di una doppia appartenenza: ad una comunità reale e ad una comunità virtuale;
- dell'effetto condizionante dell'individualismo sulle relazioni interpersonali.

Ad ognuno di tali aspetti deboli o rischi si è cercato di rispondere con l'indicazione di strumenti e/o percorsi per affrontarli e superarli.

1) ESTEVÃO RASCHETTI, da *Convergència*, (luglio-agosto 2012) in *Testimoni*, n. 21/2012, p. 23.

FIDUCIA E SPERANZA NEL FUTURO DELLA CONGREGAZIONE

GRUPPO AREA EUROPEA

La Consulta della Congregazione, in considerazione di alcuni eventi particolari di quest'anno (celebrazione dei capitoli provinciali in Spagna e Italia, avvio di una Fondazione in Italia che raggruppa numerose opere di carità) ricorda ai confratelli delle comunità europee l'invito di san Girolamo a "sempre pregare il Signore che ci insegni come condurre ogni cosa a buon fine" (3 *Lett* 10).

Sappiamo che in noi, insieme alla testimonianza della gioia del credere e del vivere la carità, c'è a volte la tentazione dello scoraggiamento e del pessimismo. Le comunità a cui ci rivolgiamo sono infatti situate in zone interessate dalla "desertificazione spirituale", secondo la definizione di papa Benedetto XVI. Siamo chiamati - nel tempo di grazia della nuova evangelizzazione - a "stare forti nella fede" e ad accrescerla "in Lui solo e non in altri" (2 *Lett* 7).

Auguriamo perciò a tutti i confratelli di:

- prepararsi nella preghiera e nel rinnovamento del cuore ai prossimi capitoli provinciali di marzo ed aprile;
- intendere la volontà di Dio, nella disponibilità ad accogliere con generosità, fiducia e coraggio le scelte capitolari;
- collaborare a rinnovare le forme di vita spirituale e di vita comunitaria, in questo tempo che ha visto nascere e organizzarsi nuove modalità di servizio ai minori e ai poveri, con la partecipazione e le responsabilità congiunte di religiosi e laici;
- portare anche "i pesi gli uni degli altri", tenendo conto della particolare situazione di età e salute di vari di noi e delle responsabilità che gravano su quelli che hanno maggiori energie, da spendere con umiltà e magnanimità.

DIVIDED LOYALTY: BETWEEN THE REAL AND THE VIRTUAL COMMUNITY

ENGLISH GROUP

HIGHLIGHTING THE ISSUE

In one's deep longing for significant and strong interpersonal relationships our religious sometimes experience a sense of uneasiness in our communities which may bring them to look for other "communities". This discomfort can be found in the gap between the real community, made up of all the religious of a given community, and a "virtual community", formed by people sharing common interests ideas and feelings over the Internet or other collaborative networks. It is called "virtual" as it appears to be no longer tied to a particular place or time.

With the advent of the social media it is possible to belong to a group of people who are not physically present in the same place, connected through a network. In this "imaginary" (and yet real because formed by real people) life the religious involved in it run the risk of being detached from the community where they live, having many friends spread across the globe and perhaps none in the very house where they live.

It must be also said that the social networks are useful and make people save time and money and offer new opportunities to share information and to help people stay in touch.

We are now interested in highlighting the potential risks as we use them within our religious life.

RISKS

- To escape from or substituting one's community life;
- to be part of virtual worlds and not be involved in the real life;
- to build peripheral community relationships;
- to not give priority to what is at the core of our religious life;
- to be involved in watching pornography and online gambling; besides as all information that is sent over the internet can be retrieved there must be more discretion in sharing sensitive information over it;
- to waste time and thus neglect our consecration / community life / mission;
- to look for the latest gadgets even when we don't need them.

TOOLS

to help religious and communities overcome the above mentioned risks.

Positive communication; community planning; chapter of the house; service of authority; conflicts resolution in the community; confrontation with the Word of God and St. Jerome's charisma; community discernment; fraternal encounters; community apostolic activity (see IL p. 4).

Role of the local superior in implementing all that our CCRR prescribe in regard to fraternal life and in building up an environment conducive to "real" friendship.

More discretion in the use of the modern media above all during common moments. It is advisable to have a written policy about the appropriate use of the internet in our Boys' Homes and formation houses.

PAÛTH

Personal project of life (at least for the younger religious) which has to include a paragraph on fraternal life in common.

Ongoing formation with particular attention to preparing formative meetings for the superiors.

During the local chapter the questions found in the IL - Tools (p. 4) can be discussed and answered.

Traduzione:

DOPPIA APPARTENENZA TRA LA COMUNITÀ REALE E QUELLA VIRTUALE

MESSA A FUOCO DEL PROBLEMA

Nel desiderio profondo di relazioni interpersonali significative e forti i nostri religiosi alle volte sperimentano nelle nostre comunità un senso di disagio che li può portare a cercare altre "comunità". Tale disagio si può trovare nel divario tra la "comunità reale", formata dai religiosi di una certa comunità, e la "comunità virtuale", formata da "persone che condividono comuni interessi, idee e sentimenti attraverso internet o altre reti sociali". Viene chiamata "virtuale" perché non appare più legata a un particolare luogo o tempo.

Con l'avvento dei mezzi di comunicazione sociali è possibile appartenere a un gruppo di persone che non sono più fisicamente presenti nello

stesso luogo, connesse attraverso una rete informatica. In questa vita “immaginata” (e tuttavia reale perché formata da persone reali) i religiosi che ne fanno parte corrono il rischio di essere distaccati dalla comunità dove vivono, tenendo rapporti di amicizia sparsi in tutto il mondo e forse nessuno nella casa dove vivono.

Va anche aggiunto che le “reti sociali” sono utili e rendono possibile risparmiare tempo e soldi e offrono nuove opportunità di condividere informazioni e aiutano le persone a rimanere in contatto.

In questa sede a noi interessa evidenziare i potenziali rischi del loro uso all'interno della nostra vita religiosa.

RISCHI

- Fuggire da o sostituire la propria vita di comunità;
- essere parte di mondi virtuali e non coinvolti nella vita reale;
- costruire relazioni comunitarie superficiali;
- non dare priorità a ciò che sta al centro della nostra vita religiosa;
- essere coinvolti nel guardare siti pornografici e nel gioco d'azzardo su internet; inoltre poiché tutte le informazioni che vengono inviate attraverso internet possono essere recuperate è necessario avere più discrezione nel condividere informazioni sensibili attraverso la rete;
- perdere tempo e in questo modo trascurare la nostra consacrazione/vita comunitaria/missione;
- ricercare gli ultimi ritrovati della tecnologia anche quando non ne abbiamo bisogno.

STRUMENTI

che aiutano religiosi e comunità a superare i rischi sopra menzionati

Comunicazione positiva; progetto comunitario; capitolo della casa; servizio dell'autorità; risoluzione dei conflitti nella comunità; confronto con la Parola di Dio e il carisma di S. Girolamo; discernimento comunitario; incontri fraterni; attività apostolica comunitaria (cfr. *Instrumentum Laboris*, p. 4)

Ruolo dei superiori locali nel mettere in atto quanto le nostre CCRR prescrivono a riguardo della vita fraterna e nel costruire un ambiente adatto a vere amicizie;

Avere più discrezione nell'uso dei mezzi di comunicazione moderni soprattutto durante i momenti comuni. Si consiglia di avere regole scritte circa l'uso appropriato di internet nelle nostre case per ragazzi e nelle case di formazione.

CAMMINO PROPOSTO

Progetto personale di vita (almeno per i giovani religiosi) in cui deve essere incluso un paragrafo sulla vita fraterna in comune;

Formazione permanente, con particolare attenzione alla preparazione di incontri formativi per i superiori;

Durante il capitolo locale si possono prendere in esame e dare una risposta alle domande che si trovano nell'*Instrumentum Laboris – Strumenti*, p. 4.

EL INDIVIDUALISMO,
FACTOR CONDICIONANTE DE LAS RELACIONES

GRUPO LATINOAMERICANO

La mentalidad secular se ha ido filtrando en nuestra vida de religiosos y en nuestras comunidades, al igual que en la Iglesia y en la sociedad actual, generando nuevas formas de relación:

- con Dios, fin y fundamento de nuestra consagración: hemos pasado de un Dios-Trinitario a un Dios individual –ídolo–;
- con los hermanos de comunidad: surgen conflictos y enfrentamientos;
- en la misión: con el riesgo de considerar las obras como una empresa, desvirtuando el objetivo fundamental, la evangelización, y desoyendo cuanto sugieren nuestras Constituciones [cf. *CCRR* n. 69].

Por todo ello, proponemos:

- una toma de conciencia de la nueva situación, generada por esta mentalidad secular, algunos de cuyos signos son: el consumismo, la falta de tiempo, un ritmo de vida frenético, una vida de cara al exterior, la superficialidad en las relaciones, el uso indiscriminado de las nuevas tecnologías, la desmotivación ante los compromisos comunitarios (oración, liturgia, capítulo, ejercicios espirituales, momentos de fraternización, programaciones y evaluaciones,...);
- una mayor eficacia del servicio de animación del superior, mediante:
- la formación permanente y obligatoria de los superiores, con el apoyo incluso de profesionales especializados;
- la formación para el discernimiento en las comunidades, con el fin de reforzar la vida fraterna. Se recomienda que se haga de manera sistemática, no esporádica; y que esté fundamentada y centrada en la Palabra de Dios.

Traduzione:

INDIVIDUALISMO ELEMENTO CHE CONDIZIONA LE RELAZIONI

La mentalità secolare si è infiltrata nella vita dei religiosi e delle comunità, come nella Chiesa e nella società odierna, dando vita a nuove forme di relazione:

- con Dio, fine e fondamento della nostra consacrazione: si è passati da un Dio Trinitario a un Dio individuale – idolo –;
- con i fratelli di comunità: nascono conflitti e tensioni;
- nella missione: si corre il rischio di considerare le opere come una impresa, indebolendo l'obbiettivo fondamentale, l'evangelizzazione, e non obbedendo ai dettami delle nostre Costituzioni [cfr. *CCRR* n. 69].

Per questo, proponiamo:

- una presa di coscienza della nuova situazione, generata da questa mentalità secolare, riscontrabile in segnali come: il consumismo, la mancanza di tempo, un ritmo di vita frenetica, una vita rivolta all'esteriorità, la superficialità delle relazioni, l'uso indiscriminato delle nuove tecnologie, la demotivazione verso gli impegni comunitari (preghiera, liturgia, capitolo, programmazioni e verifiche, esercizi spirituali, momenti di fraternità...);
- una maggiore incisività del servizio di animazione del superiore, attraverso:
 - la formazione continua e obbligatoria dei superiori, anche con il supporto di specialisti;
 - la formazione al discernimento nelle comunità, al fine di rafforzare la vita fraterna. Si raccomanda che si compia non in modo sporadico ma sistematico; e che sia fondata e centrata nella Parola di Dio.

DECISIONI

APPLICAZIONE DEL DOC. III DEL CAPITOLO GENERALE 2011 RELATIVO ALLE *CCRR* E DIRITTO PROPRIO

La Consulta, preso atto di quanto stabilito dal Capitolo generale 2011 e ribadito dalla Consulta 2012 circa le *CCRR* e di diritto proprio, raccomanda al Preposito generale di istituire una commissione (che si avvale anche di esperti esterni) incaricata di rivedere il testo e di sottoporlo al Capitolo generale 2017.

CELEBRAZIONE DELLA CONSULTA (CCRR N. 184)

La Consulta, in deroga al n. 184 delle CCRR, decide di celebrare, da ora fino al prossimo Capitolo generale ordinario del 2017, invece di tre, una sola Consulta ordinaria, al termine della visita canonica (2015). La decisione dovrà ottenere l'indulto della Sede apostolica.

CAUSA DI BEATIFICAZIONE DEL SERVO DI DIO FEDERICO CIONCHI

La Consulta, a norma del n. 212 delle CCRR, decide la sospensione della causa di beatificazione del servo di Dio Federico Cionchi. Ricorda che, pur sospesa, la causa di beatificazione potrà riaprirsi in qualsiasi momento ripartendo dai dati acquisiti e già depositati presso la Sede apostolica, in quanto non cadono in prescrizione.

AUMENTO DI CONTRIBUTO ANNUO ALLA CASSA SAN GIROLAMO

La Consulta accoglie la richiesta del Consiglio generale di aumentare, a partire dal 2013, i contributi annuali alla Cassa san Girolamo, come indicato nella relazione dell'economista generale.

DECISIONE CIRCA L'IMMOBILE DELLA CURIA GENERALE

La Consulta, esaminati i risultati della gestione economica della Curia generale degli ultimi anni, fa presente al Preposito generale e al suo Consiglio l'opportunità di cercare soluzioni relative all'immobile della Curia generale, non esclusi l'affitto e la vendita, completa o parziale, dell'edificio, tranne la chiesa, l'annessa canonica e l'archivio generale.

STAMPA SOMASCA

La Consulta invita il governo generale ad avviare progressivamente l'invio della stampa somasca mediante spedizione telematica, che sarà da preferirsi d'ora in poi a quella cartacea. Consiglia, inoltre, di ottimizzare il numero delle copie stampate (non più di una per ogni casa fuori Italia).

Prot. 28/13

ATTO DI CHIUSURA

Oggi, 22 febbraio 2013, nella casa di Albano Laziale (Roma), alla presenza di:

- | | |
|----------------------------------|---------------------------------------|
| 1 P. Franco Moscone | Preposito generale |
| 2 P. José Antonio Nieto S. | Vicario generale |
| 3 P. Alberto Monnis | Consigliere generale |
| 4 P. Augusto Bussi Roncalini | Consigliere generale |
| 5 P. Mario Ronchetti | Consigliere generale |
| 6 P. Michele Grieco | Preposito Provincia Romana |
| 7 P. Luigi Amigoni | Preposito Provincia Lombardo Veneta |
| 8 P. Piergiorgio Novelli | Preposito Provincia Ligure Piemontese |
| 9 P. Sebastián Martínez A. | Preposito Provincia Centroamericana |
| 10 P. Joaquín Rodríguez R. | Preposito Provincia di Spagna |
| 11 P. Jenaro A. Espitia O. | Preposito Provincia Andina |
| 12 P. P. Angeles J. P. San José, | Preposito Provincia Sud Est Asia |
| 13 P. P. Joseph T. Kakumanu, | Preposito Provincia dell'India |
| 14 P. Leonel Garduño C. | Preposito Viceprovincia Messicana |
| 15 P. Gianbattista Vitali | Commissario U.S.A.. |

SI DICHIARA

legittimamente chiusa la Consulta ordinaria della Congregazione, a norma del Regolamento della stessa e secondo le CCRR (183-187).

P. Augusto Bussi Roncalini
Cancelliere generale

P. Franco Moscone crs
Preposito generale

DIARIO DELLA CONSULTA ORDINARIA DELLA CONGREGAZIONE 2013

LUNEDI 18 FEBBRAIO 2013

Il giorno 18 febbraio 2013, alle ore 9:00, nella casa di Albano Laziale (Roma), ha inizio la Consulta ordinaria 2013. Dopo la preghiera delle Lodi mattutine, in aula, Suor Enrica Rosanna, sottosegretario della Congregazione vaticana per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita apostolica, tiene una conferenza sul tema: "La promozione della spiritualità di comunione: dono e compito", Al termine della relazione la suora risponde alle domande dei consultori e partecipa alla celebrazione eucaristica, presieduta da P. Franco Moscone, Preposito generale.

Sessione I

La sessione si apre alle ore 15:30.

Convocati dal Preposito generale, sono presenti:

- | | | |
|----|-------------------------------|--|
| 1 | P. Franco Moscone | Preposito generale. |
| 2 | P. José Antonio Nieto S. | Vicario generale. |
| 3 | P. Alberto Monnis | Consigliere generale. |
| 4 | P. Augusto Bussi Roncalini | Consigliere generale. |
| 5 | P. Mario Ronchetti | Consigliere generale. |
| 6 | P. Michele Grieco | Preposito Provincia Romana. |
| 7 | P. Luigi Amigoni | Preposito Provincia Lombardo Veneta. |
| 8 | P. Piergiorgio Novelli | Preposito Provincia Ligure Piemontese. |
| 9 | P. Sebastián Martínez A. | Preposito Provincia Centroamericana. |
| 10 | P. Joaquín Rodríguez R. | Preposito Provincia di Spagna. |
| 11 | P. Jenaro A. Espitia O. | Preposito Provincia Andina. |
| 12 | P. P. Angeles J. P. San José, | Preposito Provincia Sud Est Asia. |
| 13 | P. P. Joseph T. Kakumanu, | Preposito Provincia dell'India. |
| 14 | P. Leonel Garduño C. | Preposito Viceprovincia Messicana. |
| 15 | P. Gianbattista Vitali | Commissario U.S.A.. |

È assente giustificato il P. Americo Veccia, Preposito della Viceprovincia del Brasile.

È presente anche P. Francisco M. Fernández González, per la traduzione simultanea in lingua spagnola. La traduzione simultanea in lingua inglese è affidata a P. Alberto Monnis, Consigliere generale.

P. Franco Moscone, Preposito generale, procede all'appello dei consultori, legge e sottoscrive il decreto di apertura. Presenta il contenuto delle cartelle. Propone l'orario della giornata ed il procedimento delle tematiche da affrontare, che vengono approvati con votazione palese.

CALENDARIO

Lunedì 18 febbraio

- Intervento di Sr. Enrica Rosanna sulla promozione della spiritualità di comunione.
- Procedure d'inizio.
- Relazioni dei Superiori maggiori.

Martedì 19 febbraio

- Relazioni dei Superiori maggiori.
- Lavoro sul tema della spiritualità di comunione.

Mercoledì 20 febbraio

- Presentazione dei lavori di gruppo.
- Sintesi dei lavori per aree geografiche.
- Relazione dell'Archivista generale.

Giovedì 21 febbraio

- Intervento di Gloria Conti sul testo delle CCRR.
- Lavoro sul tema della revisione e integrazione del diritto proprio.
- Riflessione sul significato della Consulta e proposta di una sola celebrazione nel 2015.
- Relazione dell'Ufficio missionario.

Venerdì 22 febbraio

- Relazione economica, aggiornamenti contributi e tabella delle NdA.
- Causa di beatificazione di Fr. Federico Ciochi e Mons. Giovanni Ferro.
- Varie ed eventuali.
- Procedure conclusive.

ORARIO

7.30	Lodi mattutine.
8.00	Colazione.
9.00	Prima sessione.
10.30	Pausa.

11.00	Seconda sessione.
13.00	Pranzo.
15.30	Terza sessione.
16.45	Pausa.
17.00	Quarta sessione.
18.30	Vespri e Celebrazione eucaristica.
19.30	Cena.

Il Preposito generale rivolge un saluto particolare a P. Angeles Javier P. San José, Preposito della Provincia Sudest Asia e a P. Joseph Thambi Kakumanu, Preposito dell'India, presenti per la prima volta alla Consulta. Viene data lettura dei voti augurali di P. Gabriele Scotti, da Tagaytay nelle Filippine e di P. Americo Veccia, Preposito della Viceprovincia del Brasile.

Il Preposito generale introduce i lavori con una breve relazione in cui sottolinea l'elemento della conversione personale come fondante le relazioni fraterne in comunità. Ricorda che la finalità della Consulta è quella di infondere fiducia e speranza nei confratelli e, ponendosi in ascolto della Parola di Dio e pregando, invitarli a conversione e a farsi carico responsabilmente del fratello. Il futuro e la tenuta delle nostre opere, infatti, dipendono dalla qualità e trasparenza della nostra vita fraterna in comune.

Sessione II

Vengono presentate le relazioni di P. Michele Grieco, Preposito della Provincia Romana, di P. Luigi Amigoni Preposito della Provincia Lombardo Veneta, di P. Piergiorgio Novelli, Preposito della Provincia Ligure Piemontese, di P. Sebastián Martínez A., Preposito della Provincia Centroamericana, di P. Joaquin Rodriguez R., Preposito della Provincia di Spagna.

MARTEDI 19 FEBBRAIO 2013

Sessione III

Seguono le relazioni dei Prepositi provinciali. P. Jenaro Espitia O. presenta quella della Provincia Andina e dà spiegazioni sulla Fondazione Kairos, le comunità per minori, i centri diurni e le scuole.

Segue la relazione P. Angeles Javier P. San José, Preposito della Provincia Sudest Asia. Precisa quanto è relativo alla mentalità e alla cultura del luogo e che sono causa di difficoltà nella vita fraterna. Inoltre

reputa positivo che religiosi di altre nazionalità si formino in Filippine; nonostante le difficoltà di relazione, ciò è motivo di crescita e di confronto.

Sessione IV

Si prosegue con la relazione di P. Joseph Thambi Kakumanu, Preposito della Provincia dell'India. Sollecitato da alcune domande, risponde che nella relazione è in evidenza il ruolo dei superiori perché a loro compete un ruolo primario nella spiritualità di comunione. In India le lingue diverse sono anch'esse un aspetto da non sottovalutare nei rapporti fraterni tra i religiosi; non fanno problema, invece, le caste.

Seguono infine le relazioni di P. Leonel Garduño C., Preposito della Viceprovincia Messicana e di P. Gianbattista Vitali, Commissario del Commissariato U.S.A..

Il Preposito generale dà lettura della relazione scritta, inviata da P. Americo Veccia, Preposito della Viceprovincia del Brasile.

DOMENICA 2 OTTOBRE 2011

Sessione V

Come da programma, si procede ai lavori di gruppo per aree geografiche. P. Mario Ronchetti, su invito del Preposito generale, illustra la metodologia di lavoro comprendente: diagnosi della situazione; individuazione di una o due cause di fondo; indicazione di uno o due strumenti concreti di intervento; presentazione in assemblea delle conclusioni di gruppo; documento finale.

Sessione VI

I consultori si ritrovano in aula per la presentazione delle proposte emerse nei lavori di gruppo.

Per *l'area europea* sono in evidenza alcuni aspetti: individualismo, ridimensionamento delle strutture, ruolo del superiore maggiore e locale, fiducia nelle nuove prospettive (Fondazione Somaschi, Provincia d'Italia, superiori di giovane età). Appare improrogabile che le comunità religiose trovino una nuova modalità di vita religiosa, adeguata alle mutate condizioni.

L'area di lingua inglese pone in evidenza: ruolo del superiore, uso dei mezzi di comunicazione; amicizia tra i religiosi, favorita da momenti di distensione e comunione.

L'area di lingua spagnola sottolinea: presa di coscienza della propria debolezza; perdita del senso del lavorare e stare insieme; individualismo; formazione inadeguata e lacunosa; divorzio tra comunità e missione a causa dell'individualismo; animazione dei religiosi da parte dei superiori; formazione al ruolo del superiore.

Il Preposito generale riassume le note costanti negli interventi presentati in aula e propone di approfondirli nella giornata di domani. Le costanti sono: ruolo dei superiori; recupero di fiducia e generosità; recupero dell'amicizia; divorzio tra comunità e missione e vita comunitaria, tra essere e fare.

MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 2013

Sessione VII

Viene invitato in aula P. Maurizio Brioli, archivista generale, per illustrare lo sviluppo della ricerca archivistica e l'impostazione informatica dell'archivio. Dopo la relazione seguono domande riguardanti la fruizione telematica dei documenti e la conservazione presso le comunità di documenti che, in seguito, potranno risultare utili all'archivio.

Sessione VIII

Si riprendono i lavori di gruppo sull'argomento "Promuovere la spiritualità di comunione". Il Preposito generale avanza una proposta metodologica per proseguire il lavoro del giorno precedente.

Le cause individuate dai gruppi per le difficoltà nelle relazioni fraterne possono essere così riassunte: mancanza di fiducia e di generosità; rischio di vivere in una doppia comunità; divorzio tra essere e fare.

Tornando al lavoro, ogni gruppo dovrà ora motivare l'indicazione e formulare il rimedio, stendere un testo conclusivo da sottoporre a votazione in assemblea.

Sessione IX

Il Preposito generale verifica in aula i lavori di gruppo. Il gruppo per l'area europea deve completare il lavoro, mentre gli altri due gruppi

hanno già elaborato la sintesi finale. Il Preposito generale chiede di sottoporre all'assemblea i testi del gruppo per l'area di lingua inglese e del gruppo per l'area di lingua spagnola, che vengono letti. Si apportano alcune osservazioni, che si rimandano ai rispettivi gruppi per la stesura corretta.

Il Preposito generale, dal canto suo, legge quanto ha stilato come introduzione al lavoro specifico dei gruppi e che costituirà l'inizio del documento finale della Consulta. Propone che in esso la parte scritta dai gruppi di lavoro rimanga nella lingua originale. Dopo ciò, i gruppi si radunano nuovamente per la rielaborazione dei testi.

Sessione X

Tornati in aula, vengono presentati i testi riveduti. Viene letto il testo del gruppo per l'area di lingua inglese, che non necessita di correzioni, quello del gruppo per l'area di lingua spagnola, a cui si pongono due correzioni di stile e di vocabolario. Viene letto anche il testo del gruppo per l'area europea, sebbene incompleto.

Il Preposito generale dice che i testi esprimono lo stile e lo spirito delle diverse culture che li hanno compilati: un bene e va mantenuto. Il testo inglese, pur essendo lungo, è da conservare in quanto nella Congregazione è la prima volta che, in modo ufficiale, si affronta l'argomento dei mezzi di comunicazione e se ne regolarizza l'uso.

Viene completata la traduzione dei testi dei lavori di gruppo, mentre si attende la stesura definitiva di quello dell'area europea.

GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO 2012

Sessione XI

La Consulta inizia i lavori sul nuovo argomento all'ordine del giorno: revisione organica del diritto proprio.

Il Preposito generale introduce il tema leggendo il Documento III del Capitolo generale 2011. Ricorda la decisione della Consulta 2012 (anticipata), riguardante l'inopportunità della celebrazione di un Capitolo generale straordinario a tale proposito. Invita in aula la canonista dott.sa Gloria Conti, dell'*Ordo Virginum* della diocesi di Albano Laziale, per esporre la sua relazione. Dopo aver esaminato le nostre CCRR, è chiamata ad offrirci alcuni orientamenti in vista di una revisione organica. Dopo la relazione, la dott.sa Gloria Conti risponde alle domande di chiarimento.

Sessione XII

Il Preposito generale chiede di esprimere il parere sulla prosecuzione del lavoro di revisione, dato che la relatrice ha messo in questione anche la prima parte del CCRR. Seguono alcuni interventi:

- si suggerisce di costituire una commissione di confratelli, guidata da un esperto esterno, per lavorare alla revisione della seconda parte e per recepire anche i ritocchi lessicali da apportare alla prima parte, come suggerito dalla dott.sa Conti;
- il testo costituzionale contiene la nostra tradizione ed ha un respiro universale. Modificando e aggiornando il linguaggio per affascinare la gioventù che lo accosta, si rischia di tradirla e si pretende dalle CCRR uno scopo improprio;
- si fa rilevare il valore delle attuali CCRR e la bontà del lavoro fatto in precedenza, che aveva già avviato ad omissioni o incongruenze. È bene che, la severa differenziazione giuridica nei confronti del diritto comune, che contraddistingue e qualifica il nostro Ordine, venga conservata.

Il Preposito generale conclude dicendo che il governo generale si assumerà il compito di istituire una commissione incaricata di rivedere il testo e di sottoporlo al Capitolo generale 2017.

Avvia, poi, la discussione sui tempi di convocazione della Consulta. Ricorda i nn. 183 e 184 delle CCRR riguardanti la Consulta. Constata, tuttavia, come siano aumentate e rese disponibili a tutte le possibilità di incontro e di informazione, provenienti dai mezzi di comunicazione a fronte dell'aumento dei costi di viaggio e soggiorno. Suggestisce, quindi, di celebrare la Consulta ancora una sola volta nel tempo restante al governo generale in carica. Essa si compirà al termine della visita canonica. Dopo la visita canonica, infatti, interventi e decisioni collegiali saranno più pertinenti. Chiede di manifestare il parere a tale proposta. Se vi sarà il consenso della Consulta, con l'approvazione del Consiglio generale, si inoltrerà richiesta di deroga alla Sede apostolica.

Seguono i seguenti interventi:

- si manifesta parere favorevole alla proposta;
- si fa presente la bontà dell'utilizzo di incontri in video conferenza telematica, tuttavia resta problematica la liceità e la pertinenza dell'uso nelle votazioni.

Al termine del dibattito, il Preposito generale indice la votazione segreta per la decisione di celebrare, da ora fino al prossimo Capitolo generale del 2017, invece di tre, una sola Consulta ordinaria, al termine della visita canonica. Approvata a maggioranza, la decisione, in deroga al n. 184 delle CCRR, verrà sottoposta alla Sede apostolica.

Il Preposito generale chiede di riprendere in esame gli elaborati dei lavori di gruppo. Il gruppo di lavoro per l'area europea presenta il testo. Dopo un breve confronto, viene ripresentato quello riveduto dal gruppo dell'area americana. Si stabilisce che nella sessione successiva verranno votate tutte le singole parti del documento finale della Consulta.

Sessione XIII

Si riprendono i lavori con l'esame del documento finale della Consulta riguardante il tema "Promuovere la spiritualità di comunione", in vista dell'approvazione.

Il Preposito generale chiede di esprimere il parere, mediante votazione palese, circa la proposta di procedere all'approvazione delle singole sezioni del documento, ossia le parti a cui hanno lavorato i diversi gruppi. Ottenuto parere favorevole, chiede di esprimere il parere, mediante votazione palese, sulla proposta di mantenere nelle lingue originali le parti elaborate nei gruppi. La votazione palese dà parere favorevole.

Il Preposito generale chiede di procedere alla lettura e votazione segreta della sezione introduttiva. Viene letto il testo introduttivo. Si puntualizzano ancora due aspetti lessicali. Infine si approva all'unanimità.

Il Preposito generale chiede di procedere alla lettura e votazione segreta della sezione in lingua italiana per il gruppo di lavoro dell'area europea. Si apportano alcune correzioni lessicali, e si approva a maggioranza.

Il Preposito generale indice la votazione palese per la deroga al Regolamento che lascia decidere al Preposito generale di inviare con lettera di accompagnamento, i documenti della Consulta. Propone, invece di inoltrare subito per via telematica le traduzioni, tralasciando la lettera di presentazione. La votazione dà parere favorevole all'unanimità.

Il Preposito generale chiede di procedere alla lettura e votazione segreta della sezione in lingua inglese.

Si apportano alcune osservazioni lessicali e si vota, approvando all'unanimità.

Il Preposito generale chiede di procedere alla lettura e votazione segreta della sezione in lingua spagnola. Si apporta ancora una correzione e si approva all'unanimità.

Sessione XIV

Come da ordine del giorno, si prende in esame la relazione dell'Ufficio Missionario sui lavori compiuti nell'anno. La relazione, scritta da Fr. Antonio Galli, viene presentata da P. Josè Antonio Nieto S..

Terminata la lettura, il P. Sebastián Martínez offre alcune precisazioni sull'opera in Haiti e Repubblica Dominicana.

Seguono alcuni interventi:

- si ringrazia Fr. Antonio Galli per il lavoro svolto;
- trapela una sorta di preoccupazione per l'ampiezza delle strutture realizzate in Repubblica Dominicana. Sembra problematica la gestione ed il mantenimento futuri dell'opera, qualora non venisse più garantito il sussidio economico statale;
- la disponibilità, tuttavia, di un'ampia superficie per le opere è sempre da considerarsi un'opportunità per l'ampliamento futuro;
- si ribadisce la necessità di coinvolgere di più la comunità religiosa ed evitare personalismi. Infatti la comunità religiosa è la sola deputata al discernimento per analizzare la situazione e i bisogni e decidere quale opera realizzare. L'apertura di un'opera non può avvenire semplicemente sull'erogazione di fondi economici percepiti.

VENERDI 22 FEBBRAIO 2013

Sessione XV

All'ordine del giorno vi è la relazione economica e gli aspetti economici. Viene invitato in aula P. Gianmarco Mattei, economo generale, che presenta la sua relazione. Illustra, poi, i costi della casa generalizia. Formula la proposta, che la Commissione economica ritiene doveroso attuare, d'aumento, *una tantum*, del contributo delle Province, per accantonare un fondo di sicurezza. Legge, inoltre, le indicazioni suggerite dalla Commissione economica e redatte nella riunione del 4 febbraio 2013.

Il Preposito generale specifica le richieste che aveva rivolto alla Commissione economica:

- verifica e aggiornamento della tabella importi;
- trasmissione dei Rendiconti amministrativi annuali;
- miglie e ai nn. 62 e 63 delle Norme di Amministrazione ed interpretazione del ruolo del Consiglio di Amministrazione nelle Fondazioni di derivazione dell'Ordine.

Secondo P. Franco Moscone, il Consiglio di Amministrazione delle Fondazioni corrisponderebbe alla prima istanza di discernimento e decisione indicato nelle nostre NdA. Esiste, cioè, un'analogia col governo della comunità locale. Per l'amministrazione straordinaria, dunque, anche il Consiglio di Amministrazione delle Fondazioni dovrà seguire, quando ciò è richiesto, i gradi di approvazione e ratifica da parte del governo provinciale e generale. Sussiste, infatti, nelle comunità locali, dove sono subentrate le Fondazioni ed è cambiata la modalità di amministrazione delle opere, un malcelato disagio sul ruolo decisionale dei religiosi. Sarebbe opportuno, dunque, precisare meglio i nn. 62 e 63 delle NdA vigenti, definendo che anche il Consiglio di Amministrazione è tenuto, quando richiesto, all'osservanza dei gradi di approvazione per gli importi.

È necessario, inoltre, che la Curia generale mantenga l'elenco aggiornato delle fondazioni, associazioni, organizzazioni ONLUS e non governative con i rispettivi bilanci economici annuali.

Il Preposito generale formula quindi formale richiesta di istituire l'inventario di queste realtà.

Sessione XVI

Si prendono in esame gli importi dei contributi della Cassa san Girolamo, che la commissione ha suggerito di aumentare. Il Preposito generale elenca le riduzioni di spese attuate in Curia e sue personali. Alle spese ordinarie della casa, nel prossimo anno, si aggiungerà anche il pagamento dell'Imposta Municipale Unica per la parte di edificio riservata all'accoglienza ospiti. La soluzione più avvertita sarebbe quella di alleggerirsi dell'onere dell'edificio della Curia generalizia, realizzandone la vendita o l'affitto.

Seguono i seguenti interventi:

- si sostiene che l'aumento dei contributi sia doveroso, tuttavia la vera soluzione consiste nell'alienazione dell'edificio della curia generalizia;
- si è del parere di affidare al governo generale la facoltà di intraprendere iniziative di alienazione o di affitto dell'immobile della curia, sebbene non facilitate dall'attuale ristagno del mercato immobiliare.

Il Preposito generale conclude l'argomento indicando la votazione sia per l'aumento dei contributi sia per la concessione di facoltà al governo generale di esplorare possibili soluzioni circa l'immobile, non esclusa la vendita o l'affitto.

Sessione XVII

Il Preposito generale presenta le situazioni particolari di alcuni religiosi ed esorta ciascun Superiore maggiore a tenere i contatti e a prospettare loro possibilità di soluzione.

Viene poi richiesto di decidere a quali religiosi di voti solenni compete l'onere del contributo della Cassa san Girolamo. Il Preposito generale risponde che sono esclusi i religiosi malati, specialmente quelli residenti nelle case a questo deputate. Ritiene, invece, che siano soggetti al contributo quelli in escaustrazione e assenti dalla casa religiosa, al solo fine di renderli consapevoli della loro condizione.

Il dibattito vede i seguenti interventi:

- sarebbe opportuno conoscere la quota totale da raggiungere per operare un'equa suddivisione dei contributi, più che determinare i contribuenti;
- sia affidata ai Prepositi provinciali la decisione di stabilire i religiosi contribuenti;
- nelle comunità si agitano problemi economici. Finora si è attinto a fondi di riserva che, però, stanno estinguendosi. Sarebbe opportuno che le comunità valutino se si possa continuare a risiedere in strutture grandi e dispendiose;
- occorre ripensare i costi della stampa somasca e ridurre le spese di invio nelle case religiose;
- si desidera che il sito web della Congregazione venga aggiornato o rifatto.

Preso atto delle proposte, si conclude che la decisione di stabilire il numero dei contribuenti spetti ai Prepositi provinciali, resi edotti circa la cifra richiesta alla struttura dalla Cassa san Girolamo.

Al termine del confronto, il Preposito generale indice la votazione palese sulla seguente proposta: la Consulta decide che il contributo riguarda tutti i religiosi professi solenni; ai Prepositi provinciali compete di stabilire l'esonero dei religiosi malati o in situazione particolare.

L'esito favorevole della votazione palese è unanime.

Il Preposito generale, inoltre, sottopone l'argomento dell'invio della Rivista della Congregazione e Agenda somasca per via telematica, con una sola copia a stampa per ogni casa. Non essendoci altri interventi, il Preposito generale formula la decisione desunta dalla discussione:

- avviare progressivamente l'invio della stampa somasca mediante spedizione telematica, che sarà da preferirsi;
- ottimizzare il numero di copie stampate;
- continuare la stampa e l'invio di copie per le case d'Italia.

Sessione XVIII

Il Preposito generale sottopone la relazione sulla causa di beatificazione di Fratel Federico Cionchi, all'ordine del giorno.

Ricorda la decisione della Consulta 2012, la pubblicazione, redatta da P. Giovanni Gariglio, a cura dei Padri Passionisti del Santuario della Madonna della Stella, e le iniziative che la diocesi di Spoleto ha avviato durante l'anno giubilare 2011-12, anniversario delle apparizioni a Federico Cionchi. P. Franco Moscone legge, poi, la breve relazione inviata da P. Giovanni Gariglio circa il prosieguo della causa di beatificazione che comporta la richiesta alla Sede apostolica di un nuovo relatore ed un finanziamento.

Dopo la lettura il Preposito generale chiede di esprimere il parere e votare la decisione di proseguire o sospendere la causa di beatificazione di Fr. Federico Cionchi.

Seguono alcuni pareri, al termine dei quali, il Preposito generale indice la votazione segreta. La Consulta decide a maggioranza di sospendere la prosecuzione della causa di beatificazione di Fr. Federico Cionchi.

Il Preposito generale ricorda che, pur sospesa, la causa di beatificazione potrà riaprirsi in qualsiasi momento ripartendo dai dati acquisiti e già depositati presso la Sede apostolica.

Il Preposito generale avvia la discussione sul problema del sostentamento economico dei religiosi che vengono inviati a Roma per gli studi. Chiede se vi siano strutture che possano contribuire e se sia possibile aprire un fondo per le vocazioni. Domanda, inoltre, se non si possa realizzare un solo noviziato di lingua inglese, nelle Filippine, contribuendo in risorse e persone.

Seguono alcuni interventi:

- si ritiene doveroso contribuire. Si suggerisce di mantenere l'onere della retta per le strutture che hanno giovani in studentato, o di realizzare una colletta annuale nelle nostre parrocchie a tale scopo, oppure tassare le rendite delle case, o adottare a distanza un seminarista da parte di una comunità somasca;
- occorre pensare a forme di auto mantenimento da parte dei religiosi studenti, ad esempio lavoro estivo, a tempo parziale... come è per tanti giovani studenti e lavoratori.

Il Preposito generale, terminato il dibattito, fa leggere il testo per l'aumento del contributo annuo alla Cassa san Girolamo:

La Consulta accoglie la richiesta del Consiglio generale di aumentare, a partire dal 2013, i contributi annuali alla Cassa san Girolamo, come

indicato nella relazione dall' economo generale. Si passa alla votazione che viene approvata a maggioranza.

Si passa alla votazione della decisione circa l'immobile della Curia generale: La Consulta, esaminati i risultati della gestione economica della Curia generale degli ultimi anni, fa presente al Preposito generale e al suo Consiglio l'opportunità di cercare soluzioni relative all'immobile della Curia generale, non esclusi l'affitto e la vendita, completa o parziale, dell'edificio, tranne la chiesa, l'annessa canonica e l'archivio generale. La proposta viene approvata all'unanimità.

Il Preposito generale chiede se vi siano ancora argomenti da trattare o chiarimenti da domandare. Non essendoci altri argomenti indice la votazione palese per la chiusura della Consulta 2013. La proposta viene approvata all'unanimità. Con l'atto di chiusura, redatto, letto e sottoscritto, la Consulta ordinaria 2013 termina il giorno 22 febbraio 2013, alle ore 18:30.

APPENDICE

Osservazioni riguardanti la scelta della Consulta di sospendere la prosecuzione della causa di beatificazione di Fr. Federico Cionchi.

La Consulta ordinaria della Congregazione 2013 ha deciso a maggioranza di sospendere la prosecuzione della causa di beatificazione di Fr. Federico Cionchi. Le due più importanti osservazioni addotte sono:

- la distanza eccessiva accumulata tra la morte di Fr. Righetto (1923) e l'inizio della raccolta di documenti circa la sua santità (1973). Ciò ha comportato la perdita delle testimonianze vive ed il ritardo del sorgere della "fama di santità", dimostrato anche dal facile consenso a trasferire la salma nel santuario della Stella dei Padri Passionisti.
- il riproporsi di un indubbio esempio di santità che conosce già numerosi antecedenti nei decenni passati, con scarsa possibilità di incidere realmente nel vissuto dei fedeli, al di fuori di un cerchio molto ristretto di amici di alcune case somasche.